REGIONE TOSCANA

Unioncamere Toscana

CNA Toscana

Confartigianato Imprese Toscana

CGIL Toscana

CISL Toscana

UIL Unione Regionale Toscana

IRPET Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana

La congiuntura dell'Artigianato e della micro impresa in Toscana

(Rapporto sintetico)

Consuntivo anno 2009
Previsioni 1° semestre 2010

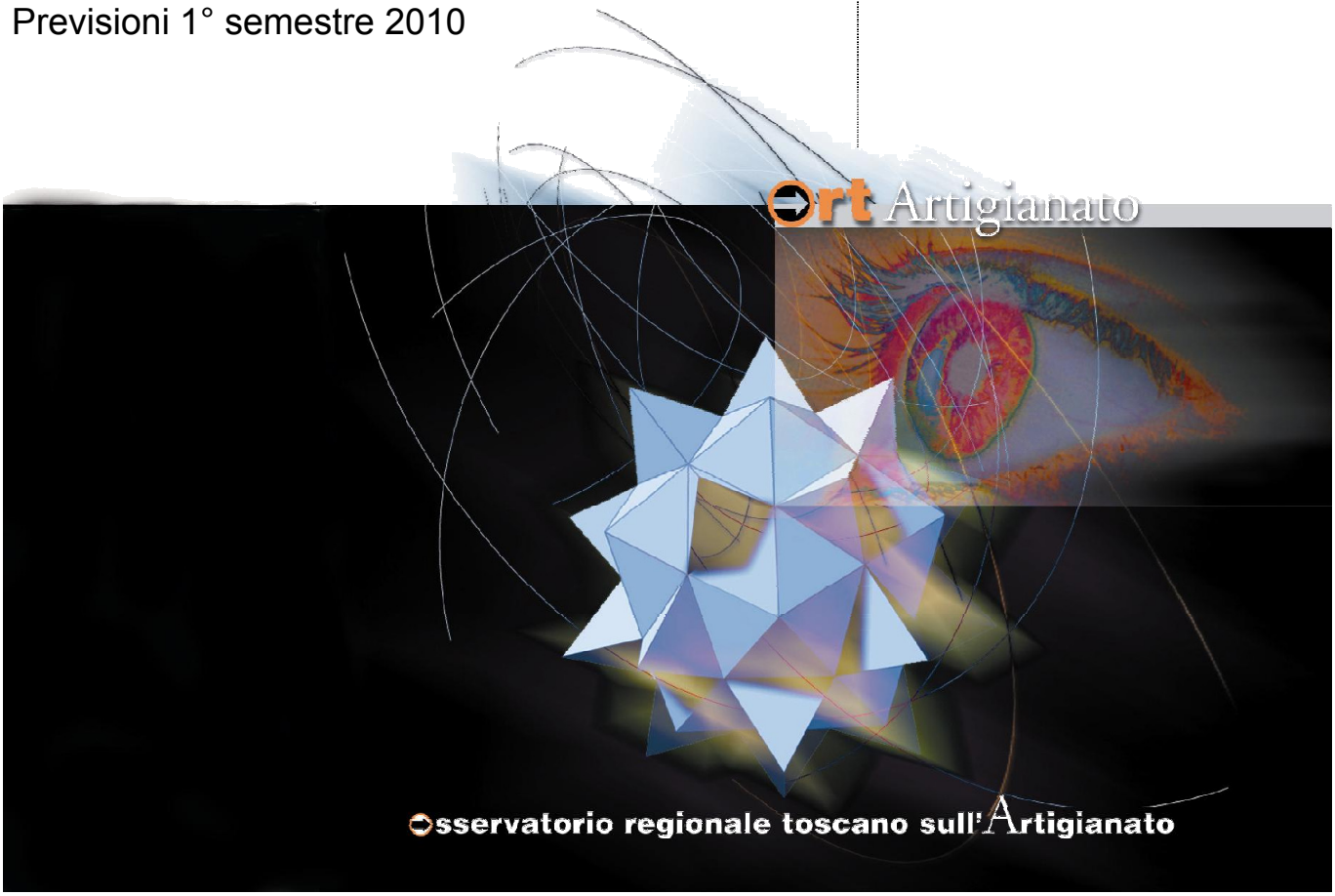
Indice

1. Sintesi Introduttiva

2. La Congiuntura dell'Artigianato e della micro impresa nel 2009
   2.1. Fatturato
   2.2. Occupazione
   2.3. Dinamica delle imprese artigiane
   2.4. Investimenti
   2.5. Dinamica del credito alle imprese artigiane

3. Le Previsioni per il 1° Semestre 2010
   3.1 Fatturato
   3.2 Occupazione e investimenti

Nota Metodologica



1 Sintesi Introduttiva

La presente edizione dell'Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato introduce importanti novità sia sul piano dei fenomeni indagati che della metodologia di elaborazione dei dati. Da molto tempo si è consapevoli del fatto che l'impresa artigiana si colloca coerentemente e senza una reale soluzione di continuità, nel panorama complessivo della piccola impresa. Per questo considerare le dinamiche congiunturali della sola componente artigianale ci sembrava riduttivo del globale fenomeno piccolo-imprenditoriale. Con l'inizio del nuovo decennio, con riferimento all'anno appena chiuso si è ritenuto pertanto opportuno indagare i fenomeni congiunturali relativi anche alla piccola impresa di natura non artigianale. A tal fine si sono analizzate, a fianco delle imprese artigiane, anche le imprese di natura non artigianale che alla fine del 2008 risultavano avere meno di 10 addetti.
È facilmente intuibile che questo tipo di novità, se da un lato rende più complete le nostre informazioni, dall'altro ci pone di fronte a delle incongruenze, soprattutto nella fase iniziale dell'innovazione metodologica, che si tradurranno, per il lettore, in dei vuoti informativi temporanei. Ad esempio è impossibile ad oggi poter ricostruire serie storiche di dati per la componente non artigianale. A partire dalle rilevazioni successive tali vuoti inizieranno a ridursi, rendendo le nostre elaborazioni sempre più complete. Inoltre nella componente non artigianale si ritrovano incluse attività non ascrivibili all'artigianato ma pur sempre rilevanti per l'economia territoriale. Ecco che vi sono delle incongruenze anche legate ad una non completa sovrapponibilità dei sub-settori delle due macro-componenti (ad esempio il mondo dell'informatica e dell'immobiliare non appartiene all'artigianato ecc.). Al tempo stesso esiste una popolazione di imprese non artigianali in molti settori assai inferiore a quella artigiana. Per questo per la componente non artigianale, nell'ambito di un'indagine campionaria come questa, diviene impossibile riproporre elaborazioni assai articolate, pena una perdita marcata di attendibilità del dato.
Sul piano metodologico si è approfittato dell'occasione di cambiamento, per modificare le nostre modalità di stima delle variazioni delle diverse grandezze, cercando di ricollegarsi ad archivi ufficiali di largo riferimento e in particolare ai dati dell'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA) tenuto dall'Istat. Questa novità ci costringe a ricostruire, per la parte artigianale, anche i dati stimati per le edizioni precedenti, al fine di poter riproporre le consuete serie storiche. Purtroppo in questo rapporto non è stato possibile procedere ad una ricostruzione integrale delle annualità precedenti e, per alcune variazioni stimate si ripropongono serie per un arco temporale più limitato che in precedenza.
Si tratta quindi di motivi di disagio di cui ci scusiamo col lettore, con la consapevolezza che tali motivi si attenueranno progressivamente, mentre al contempo cresceranno i benefici per le innovazioni introdotte.
Entrando nel merito dei risultati congiunturali, il 2009 si chiude nuovamente con un peggioramento ulteriore dei dati sul fatturato dell'artigianato toscano, cui fanno eco i risultati similmente negativi della piccola imprenditoria non artigianale.
Almeno per quanto riguarda l'artigianato la variazione media di fatturato del -15,4% determina un ulteriore arretramento rispetto ad un 2008 che già di per sé si era chiuso con il peggiore dato di sempre.
Le perdite sono rilevanti per tutti i settori e in particolare per i comparti manifatturieri (-18,5% per le artigiane e -17,4% per le non artigiane) e fra questi quelli della moda (-22,7% a livello artigianale e -20,2% nella piccola impresa non artigiana) e metalmeccanica (-20,4% per le artigiane e -18% per le non artigiane). Infine presentano esisti molto negativi anche le altre attività manifatturiere (oltre il -13 per cento sia nella componente artigiana che in quella non artigiana), i settori edili (-14,1% per le artigiane e -12,9% per le non artigiane) e quelli dei servizi (-11,1% a livello artigianale e -8,2% nelle altre micro imprese).
Come dicevamo non esistono marcate differenze fra artigianato e piccola impresa non artigiana: le differenze nelle variazioni percentuali di fatturato sono contenute entro i due punti percentuali e ciò costituisce uno scostamento contenuto ai livelli di cui si parla. Il maggiore scarto si verifica a livello totale, poiché fra le imprese non artigiane quelle di servizi rappresentano la quasi totalità dell'universo e il loro dato finisce per determinare largamente quello medio complessivo. Fatto che non si verifica nell'artigianato, dove la componente maggiormente rilevante è quella manifatturiera.
Se negli anni passati avevamo individuato nei limiti strutturali della piccola impresa le cause del prolungato suo stato di sofferenza, nell'anno appena concluso hanno pesato in modo estremamente rilevante le dinamiche congiunturali assai negative sia a livello internazionale che, soprattutto, sul fronte interno. Purtroppo esse hanno prodotto gli

effetti peggiori su un tessuto imprenditoriale quale quello artigiano e della piccola impresa, poiché da molto tempo poco reattivo e per questo assai vulnterabile. Tanto che la situazione di difficoltà economica diviene una questione praticamente "universale" nell'artigianato, dal momento che è ormai quasi nulla la quota di imprese con fatturato in aumento. D'altro canto questo carattere di universalità della crisi lo si evince anche dal rilevare, anche per il 2009, variazioni negative di fatturato estremamente negative in tutti i dettagli settoriali. Si citano, nella dimensione artigianale, i casi della cantieristica nautica (-28,6%), la quale viceversa nell'ultimo decennio aveva attraversato un periodo molto più positivo degli altri settori, della ceramica (-25,8%), della pelletteria (-25%), della produzione di capi di abbigliamento (-23,4%), delle calzature (-23,3%), del vetro (-20,1%), dell'orafo (-19,3%). Negli altri è in ogni caso raro trovare variazioni migliori del -15% (si vedano i settori del lapideo, del legno e mobile, delle manifatture varie, di tutte le altre componenti metalmeccaniche e di quasi tutti i sub settori dell'edilizia e dei servizi). La perdita di fatturato resta relativamente contenuta solo nelle produzioni alimentari.

Una delle poche note meno negative sembra rappresentata dal fatto, da noi verificabile solo per la componente artigianale, che le variazioni di fine anno sono state sensibilmente meno negative di quelle rilevate nella prima parte dell'anno, fatto salvo l'ulteriore peggioramento dei settori edili. Tuttavia, poiché le variazioni calcolate per il 2009 sono talmente negative che è è difficile ipotizzare un ritorno verso valori positivi entro la prima parte del 2010.

L'andamento del fatturato artigiano è negativo in tutte le aree provinciali, con variazioni di segno meno in tutti i settori e aree locali, sia nella componente artigianale che in quella della piccola impresa non artigiana. L'unico dato positivo è quello inerente l'edilizia non artigianale della provincia di Massa Carrara. Le aree con i peggiori risultati sono quelle di Pisa (-17,1% per l'artigianato e -11,8% per la parte non artigiana), Firenze (-17,1% artigianato; -10,1% non artigianato), e Pistoia (-18,1% artigianato, -14,3% non artigiane). Le province che tengono meglio, pur sempre all'insegna di una situazione di perdita significativa sono quelle di Livorno (-10,5% artigianato e -5,8% non artigiane) e Grosseto (-10,7% e -8,5%) e ciò apparentemente per effetto di una maggiore tenuta della locale produzione manifatturiera.

Il cattivo andamento delle aree provinciali è determinato da una dinamica assai negativa di tutte le tipologie di attività e soprattutto della moda e della metalmeccanica in entrambe le componenti (artigianale e non).

I dati sull'occupazione sono evidente testimonianza dell'ulteriore aggravamento dello stato di difficoltà dell'artigianato e della piccola impresa, tanto da segnare la peggiore variazione negativa degli ultimi anni, attestandosi ben al di sotto di quella del 2008, a sua volta già punto di minimo storico. La perdita di occupati riguarda tutti i settori e un colpo determinante (finora non colto attraverso le indagini precedenti) lo determinano le micro imprese di natura non artigianale. In pratica si stima in quasi 20 mila unità la perdita di addetti fra artigianato (oltre 8 mila addetti in meno) e non artigianato (oltre 10 mila in meno). I risultati peggiori sono nuovamente rilevati nel manifatturiero, il quale subisce una perdita del -3,4% a livello artigiano e assai più marcata nella componente non artigianale. Inoltre è molto marcata la contrazione di addetti nell'edilizia (-2,5% nell'artigianato; -3,5% fra le non artigiane). Tiene meglio (-1,6% artigianato e -1,5% non artigiane) l'occupazione nel terziario.

I dati sull'occupazione sono molto negativi in tutte le province del territorio regionale. Fanno eccezione solo le micro imprese non artigiane delle province di Grosseto e Livorno e quelle artigiane di Prato. Nei restanti casi le variazioni oscillano, per l'artigianato, fra il -1,2% di Lucca e il -3,8% di Pisa, mentre nella componente non artigianale si assiste ad oscillazioni più accentuate e a saggi di variazione mediamente peggiori: non considerando il dato fuori dalla media della provincia di Lucca (-0,9%) si va da circa il -3% (Firenze, Prato, Siena) a quasi il -6% di Pistoia.

Nuovamente la perdita di addetti riguarda la componente subordinata a tempo pieno dando sempre più forte impulso a quel fenomeno, in corso da tempo, di migrazione verso forme di lavoro sempre più flessibili. La marcata perdita di occupati è quindi da ritenersi confermativa del raggiungimento di un altissimo grado di vulnerabilità e il protrarsi di una situazione di generale perdita di fatturato potrebbe dare un forte impulso a fenomeni di mortalità aziendale.

Anche i dati sugli investimenti peggiorano rispetto ad un dato già di per sé estremamente negativo quale quello del 2008: si riduce ultieriormente la quota di aziende artigiane che tende ad aumentare gli investimenti e su livelli analogamente bassi si posizionano anche le micro imprese non artigiane. Inoltre pur rimanendo ai livelli

minimi nella moda e nell'edilizia, la quota di imprese con investimenti in aumento si abbassa avvicinandosi ai minimi anche in tutti gli altri settori.
Completa il quadro sul 2009, rendendolo in assoluto il più negativo della storia recente dell'artigianato, il dato sulla dinamica di impresa, stavolta condizionato per la prima volta dalla prevalenza della mortalità aziendale sulla natalità, determinando un saggio di crescita negativo a livello regionale del -0,5%. Anche da questa prospettiva la perdita maggiore riguarda le imprese manifatturiere (-1,2%).
A complicare un quadro così difficile vengono i dati sul credito alle imprese artigiane: continua cioè il rallentamento del credito concesso avviatosi nel 2008 e ciò in conseguenza non solo di una minore domanda, dovuta ad una contrazione di fondo degli investimenti, ma anche di un atteggiamento più restrittivo nella concessione del credito da parte del sistema bancario.
Dell'andamento negativo del 2009 soffrono ovviamente anche i distretti manifatturieri i cui valori sono rilevati solo con riferimento alla componente artigianale: sul piano del fatturato non si trova alcuna situazione distrettuale, per quanto riguarda i settori di specializzazione produttiva, in grado di presentare un dato meno negativo della media del manifatturiero regionale: tutte le variazioni di fatturato sono prossime ai -20 punti percentuali e ciò complice il fatto di essere in gran parte concentrati in quei settori della moda particolarmente colpiti dalla fase recessiva.
Nella gran parte degli altri distretti, nei settori di specializzazione, si registrano variazioni molto negative anche sul fronte degli addetti, spesso oltre il -8% (calzaturiero/pellettiero di Castelfiorentino, del Valdarno e della Valdinievole) o prossime al -8% (abbigliamento empolese, pellettiero di Santa Croce e mobiliero di Sinalunga). Molti di questi distretti avevano peraltro già subito pesanti perdite di addetti nel 2008. Una delle rare note meno negative è costituita dalla perdita di occupati stavolta lieve (-0,3%) nel distretto tessile di Prato nei settori di specializzazione distrettuale.
Inoltre risulta contenuta la perdita di addetti nel distretto tessile-abbigliamento casentinese (-1,1%).
Diversamente dal passato, quando avevamo ripetutamente constatato come la dimensione aziendale fosse variabile determinante per le performance aziendali, nel 2009 le imprese maggiori soffrono e in alcuni casi più di quelle minori. Ciò da una parte dimostra la natura congiunturale dei risultati negativi del 2009, che hanno penalizzato molto anche le aziende relativamente più grandi e ciò forse anche perché a maggiore vocazione internazionale.
I dati sull'andamento dell'occupazione dimostrerebbero inoltre gli effetti assai più dirompenti di una situazione di crisi nelle imprese più strutturate: a fronte di perdite di fatturato analoghe, quelle maggiori manifestano dei saggi di diminuzione degli addetti assai più elevati, rendendosi protagoniste di processi di ridimensionamento assai marcati.
Quindi se negli anni passati avevamo ripetutamente osservato lo stoicismo della micro impresa per cui, grazie alla sua maggiore flessibilità, si è dimostrata capace di sopravvivere nonostante una crescente scarsità di risorse, ciò non lo si può verificare per l'impresa più strutturata. Quest'ultima, in conseguenza della sua maggiore rigidità, dovuta anche ad una struttura dei costi meno duttile di un'azienda che fonda la propria attività essenzialmente sulla base del lavoro del titolare e dei componenti familiari, tende a subire effetti maggiormente drammatici dal protrarsi di una situazione di crisi.
Le previsioni sul fatturato per il primo semestre 2010, pur risultando complessivamente negative, costituiscono l'unica nota positiva del rapporto nel senso che manifestano un'inversione di tendenza rispetto al passato, che lascia sperare per una seconda parte del 2010 e più probabilmente per un 2011 migliore.
Purtroppo rimangono assai negative le previsioni sulla dinamica dell'occupazione e degli investimenti e la sensazione è che anche nel 2010 proseguiranno processi di ridimensionamento aziendale.
Probabilmente è più corretto affermare che a fronte di una dinamica economica forse non peggiore del 2009, non si creeranno comunque le condizioni che consentiranno di evitare processi di ridimensionamento aziendale. Ciò forse anche perché una buona parte dell'imprenditoria artigiana vede il ridimensionamento aziendale non legato a dinamiche di breve periodo quanto ad una necessità di lungo termine, dettata da un mutamento nel mercato tale da non rendere più possibile operare con i livelli di struttura del passato.

2.1 Fatturato

Il 2009 determina una fase di ulteriore grave peggioramento della dinamica economica dell'artigianato: la perdita media di fatturato è superiore al 15% e tocca nuovamente il suo apice in molti settori manifatturieri (grafico 1). Anche la piccola impresa non artigiana, da oggi inclusa in questa rilevazione, dimostra di subire andamenti similmente negativi: le variazioni di fatturato ascrivibili a questa componente, sebbene lievemente migliori di quelli dell'impresa artigiana, si attestano su valori analoghi, con scostamenti nelle variazioni generalmente racchiusi entro i 2 punti percentuali. La maggiore differenza si registra a livello di totale universo, ma ciò dipende dal fatto che nella componente non artigianale pesa in modo estremamente rilevante la parte dei servizi (circa l'80% delle imprese totali). Invebitalmente l'andamento di questi finisce per determinare largamente i risultati della totalità delle imprese.

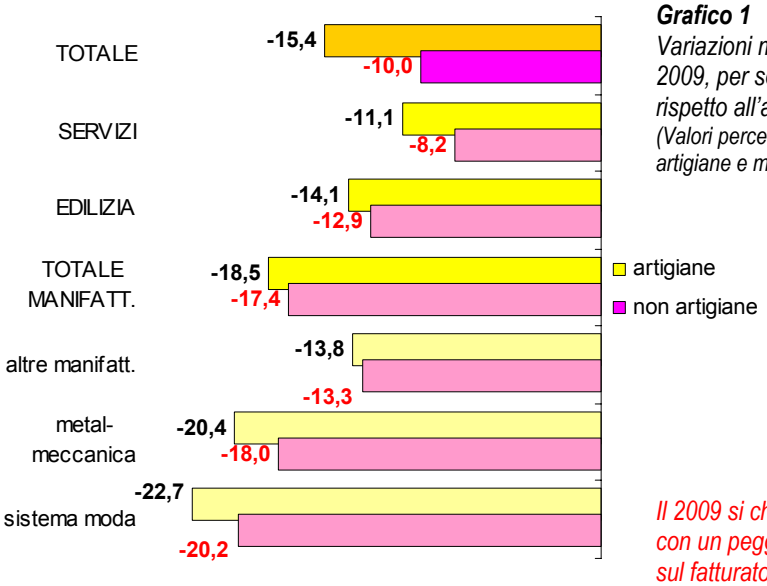


Grafico 1
Variazioni medie di fatturato nel 2009, per settori di attività, rispetto all'anno precedente
(Valori percentuali - imprese artigiane e micro non artigiane)

Il 2009 si chiude nuovamente con un peggioramento dei dati sul fatturato dell'artigianato toscano, cui fanno eco i risultati similmente negativi della micro imprenditoria non artigianale

Le variazioni di fatturato sono, come dicevamo, molto negative in tutti i settori (grafico 1): quello che va meglio non riesce a contenere la perdita di fatturato entro l'8-10 per cento (i servizi artigianali si attestano a -11,1% e quelli non artigianali a -8,2%). Complessivamente i settori più colpiti restano quelli manifatturieri (-18,5% per le artigiane e -17,4% per le non artigiane) e fra questi quelli della moda (-22,7% a livello artigianale e -20,2% nella piccola impresa non artigiana). Hanno chiuso l'annata davvero in malo modo anche le imprese metalmeccaniche (-20,4% per le artigiane e -18% per le non artigiane). D'altro canto non si può certo dire che vadano molto meglio le altre attività manifatturiere, dal momento che le variazioni di fatturato sono anche in questo caso molto negative (oltre il -13 per cento sia nella componente artigiana che in quella non artigiana). Infine anche l'edilizia subisce una perdita assai rilevante (-14,1% per le artigiane e -12,9% per le non artigiane).

È evidente che su questi risultati pesano gli ormai noti problemi di debolezza strutturale della piccola impresa, ma anche e soprattutto le dinamiche congiunturali assai negative sia a livello internazionale che, soprattutto, sul fronte interno. Dinamiche che, su un tessuto imprenditoriale da molto tempo poco reattivo e per questo assai vulnerabile, hanno prodotto le più marcate conseguenze.

Una delle poche note positive del 2009 sembra rappresentata dal fatto che (ma ciò lo possiamo affermare solo per la componente artigianale) le variazioni di fine anno sono sensibilmente meno negative di quelle rilevate nella prima parte dell'anno. In questo caso non possiamo tuttavia non evidenziare l'ulteriore peggioramento che si è verificato nella seconda parte dell'anno

Le perdite sono rilevanti per tutti i settori e in particolare per i comparti manifatturieri della moda e metalmeccanica, nonché per quelli edili e dei servizi

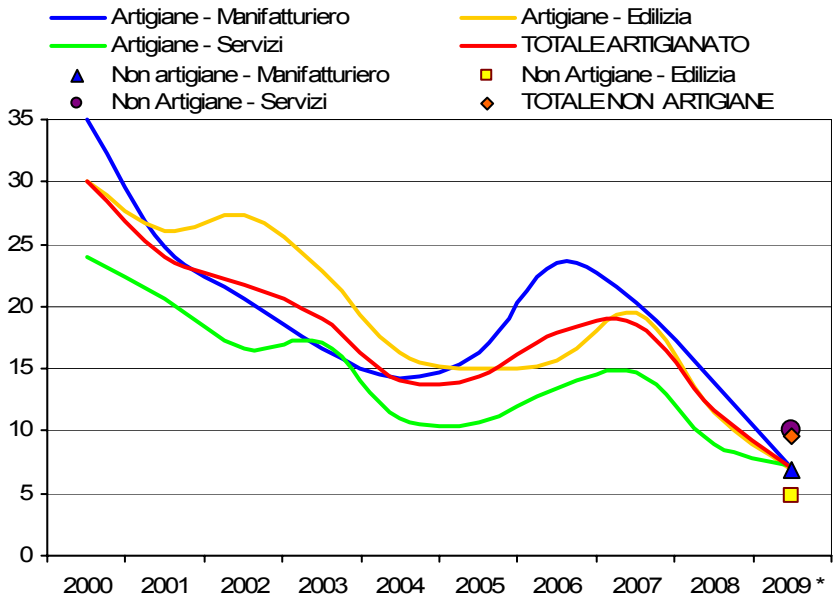
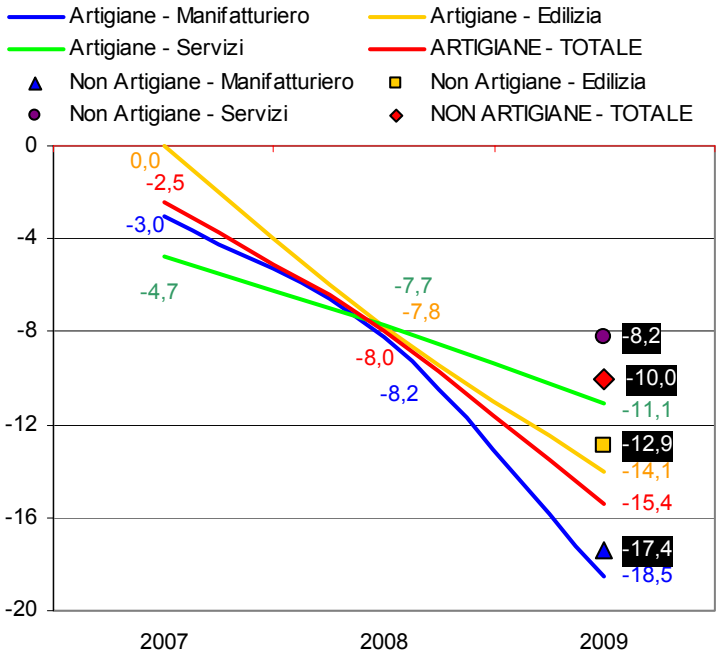


Grafico 2
Andamento delle percentuali d'imprese che hanno dichiarato un aumento di fatturato rispetto all'anno precedente per settore d'appartenenza
(al netto delle mancate risposte – serie storica artigianato e dati 2009 per le micro imprese non artigiane)

** i dati per il 2009 sono stati ricostruiti basandosi sui dati dell'archivio ASIA, mentre i precedenti derivano dalle serie storiche pubblicate nelle edizioni passate del rapporto*

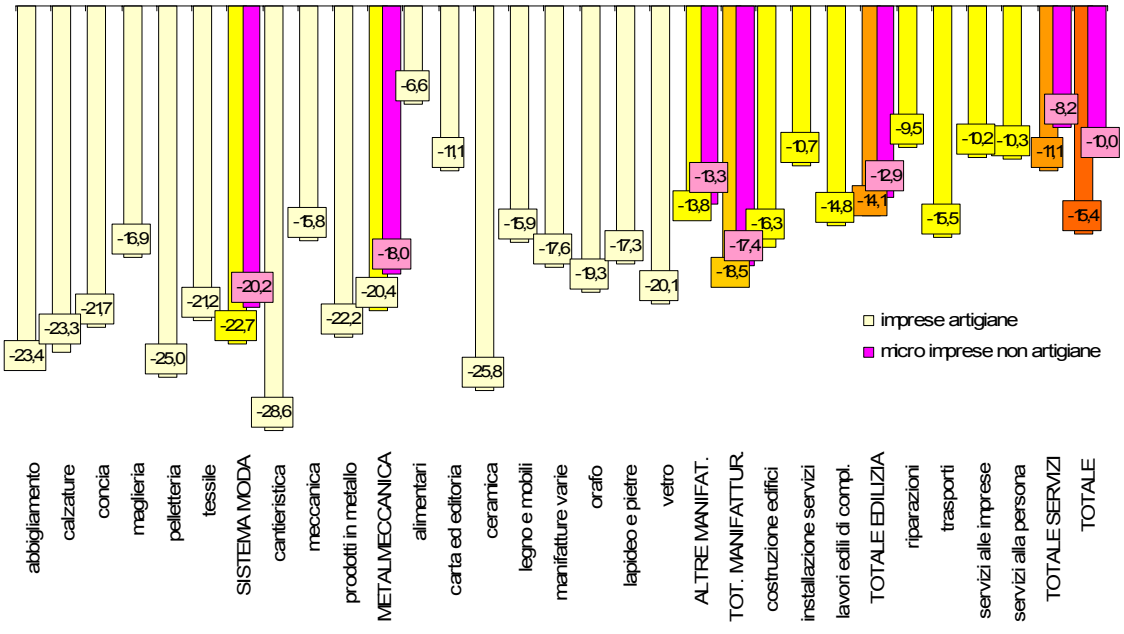
Grafico 3
Andamento dei saggi di variazione del fatturato dei macro settori artigiani rispetto all'anno precedente
(al netto delle mancate risposte – artigiane ultimi 3 anni; micro non artigiane anno 2009)



I risultati non sono imputabili soltanto alla più volte affermata debolezza strutturale dell'artigianato ma a fatti contingenti quali la recente fase di recessione dell'economia internazionale. Tuttavia i dati sono così negativi da lasciare poco spazio ad una speranza di ripresa già nella prima parte del 2010

nell'edilizia (rispetto al primo semestre, la variazione stimata di fatturato peggiora sensibilmente).
L'auspicio che possiamo fare è che il tendenziale miglioramento del dato a fine 2009 possa essere riconducibile al fatto che la fase congiunturale negativa ha adesso raggiunto il suo momento di minimo, a partire dal quale poter avviare una fase di ripresa. Tuttavia è altresì vero che i dati sono così negativi che anche una dinamica di ripresa difficilmente condurrà verso valori positivi nell'arco dei primi sei mesi dell'anno in corso.
Inoltre non possiamo dimenticare il fatto che nell'ultimo decennio, a fronte di un'evidente condizione di debolezza strutturale, l'impresa artigiana non è stata reattiva e invece di agire per ristrutturarsi ha teso a ridimensionarsi e a restringere il proprio ambito di mercato. Fatto che l'ha resa sempre più dipendente da un mercato interno, di natura prevalentemente locale, che oggi sembra possedere poca capacità di trazione.
il grafico 2 dimostra come siano sempre di meno le imprese capaci di fronteggiare il mercato: la quota di esse che aumenta il fatturato è scesa a livelli sempre più prossimi allo zero e ciò vale anche per le micro imprese non artigiane che, per quanto riguarda il dato del 2009, si attestano su livelli simili a quelli delle aziende artigiane. La dinamica dell'ultimo decennio è stata identicamente discendente (fatte salve sfasature di oscillazione in definitiva non molto significative) in tutti i settori.
La serie storica dei dati sull'andamento dei saggi di variazione del fatturato, riportata nel grafico 3 (stavolta limitata agli ultimi tre anni a causa del processo di ricostruzione delle serie di dati ancora in corso come motivato in sintesi introduttiva), mostra come tutti i settori dell'artigianato, siano in forte caduta, provenendo da un 2006 che era risultato l'anno migliore del decennio, non tanto per aver registrato risultati positivi, quanto per aver visto per il momento interrotta l'emorragia di fatturato che vi era stata

Grafico 4
Variazioni di fatturato nel 2009 per settori
(variazioni % rispetto al 2008 – artigiane e micro imprese non artigiane)



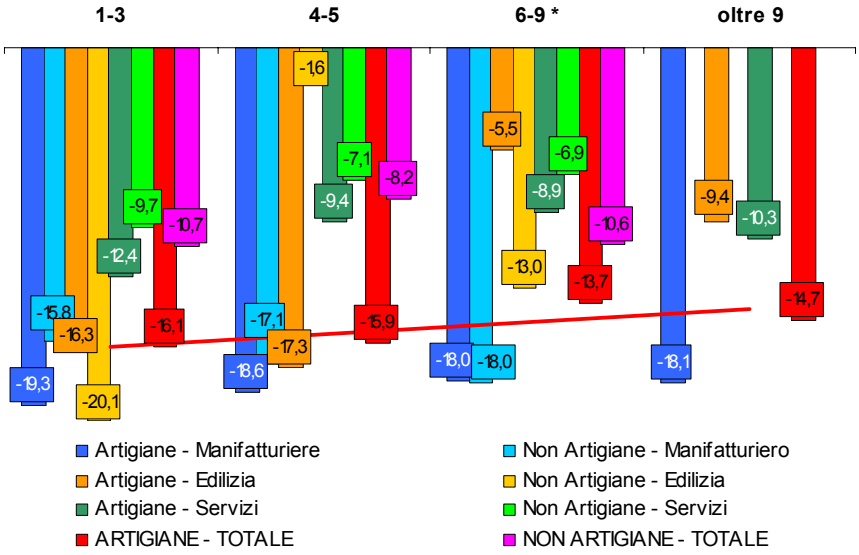


Grafico 5
Variazioni di fatturato per settori e dimensione aziendale per classe di addetti nel 2009
(percentuali rispetto all'anno precedente – artigiane e micro non artigiane)

** la classe 6-9 costituisce in generale per le non artigiane la classe superiore qui considerata, avendo selezionato le imprese che, alla fine dell'anno precedente, avevano meno di 10 addetti. Possono verificarsi alcuni casi che, per effetto della dinamica annuale si sono ritrovate con più di 9 addetti. Sarebbe quindi più corretto definirla "6 e oltre"*

anche negli anni precedenti. Anche questi dati dimostrano la già affermata vulnerabilità della piccola impresa, artigiana e non, e l'incapacità di far fronte al proprio mercato in modo efficace (si consideri come la quota di imprese con fatturato in ripresa sia ormai inesistente). I dati palesano altresì una pressione selettiva sempre più insostenibile che tende a tradursi inevitabilmente in una sempre più marcata tendenza al ridimensionamento (tendenza che invece bisognerebbe vincere per ricreare migliori condizioni strutturali e attenuare il crescente stato di dipendenza da un mercato locale sempre meno brillante) e in una prevedibile accentuazione dei processi di mortalità aziendale.

Il grafico 4, si caratterizza nuovamente per la presenza esclusiva di istogrammi negativi (quelli relativi all'artigianato sono proposti nelle scalature cromatiche del giallo, mentre quelli per le micro imprese non artigiane sono proposti in colore fucsia), a conferma di come la crisi sia generale per tutti i sub-settori e di come il 2009 rappresenti un periodo di ulteriore grave peggioramento a seguito di un anno terribile quale era stato, per l'artigianato, il 2008.

L'estensione degli istogrammi è molto elevata in tutti i comparti e raggiunge, almeno per ciò che riguarda la parte artigianale, livelli davvero preoccupanti nella ceramica (-25,8%), nella pelletteria (-25%), nella produzione di capi di abbigliamento (-23,4%), nelle calzature (-23,3%). Va inoltre evidenziato quello che può considerarsi un evento straordinario quale la variazione di fatturato estremamente negativa nella cantieristica nautica (-28,6%), che viceversa nell'ultimo decennio aveva attraversato un periodo molto più positivo degli altri settori.

Nella moda artigiana rimane elevata la perdita di fatturato di tutti i sub-settori che la compongono, con la maglieria, da sempre uno di quelli più in difficoltà, capace adesso di contenere la variazione attorno ad appena (si fa per dire) un -15%. Le perdite di fatturato toccano punte molto elevate anche in molte delle altre attività manifatturiere: oltre al caso già citato della ceramica, si evidenzia il -20,1% del vetro, il -19,3% del settore orafo. Nella gran parte degli altri settori le variazioni negative sono comunque spesso oltre il -15% (lapideo, legno e

I dati dei singoli settori sono di nuovo estremamente negativi e continuano a riguardare soprattutto il sistema della moda (pelletteria, abbigliamento e calzature) e delle altre manifatturiere (ceramica, vetro, orafo). Sono pesanti le perdite di fatturato anche in tutte le componenti metal meccaniche ed edili

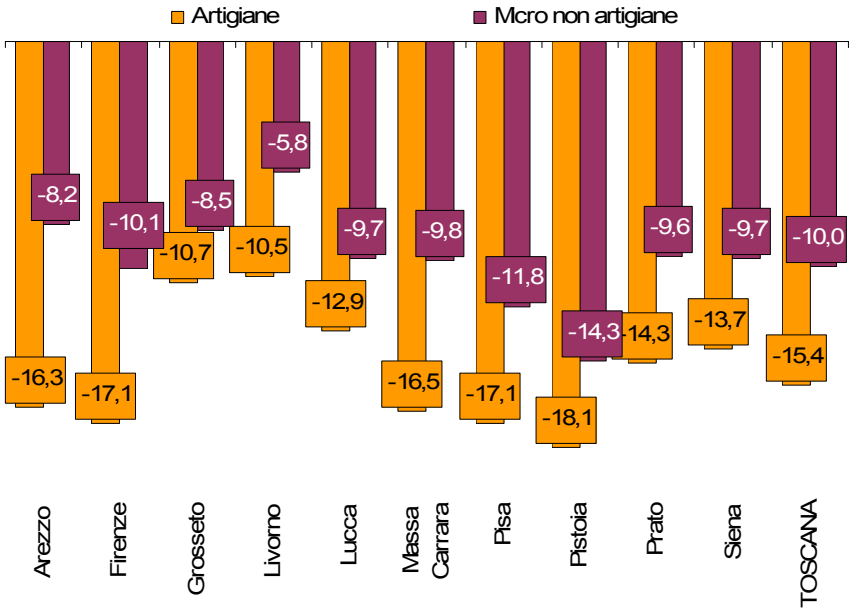


Grafico 6
Andamento del fatturato nel 2009 per province
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente – artigiane e micro non artigiane)

Tabella 1
Andamento del fatturato nel 2009 per province e settori di attività
(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente – artigiane e micro non artigiane)

Province	ARTIGIANE							MICRO NON ARTIGIANE						
	MANIFATTURIERO				EDILIZIA	SERVIZI	TOTALE	MANIFATTURIERO				EDILIZIA	SERVIZI	TOTALE
	Moda	Metal-mecc.	Altre manif.	TOT.				Moda	Metal-mecc.	Altre manif.	TOT.			
Arezzo	-19,8	-21,2	-14,7	-17,4	-17,4	-11,5	-16,3	-1,0	-15,2	-8,3	-12,9	-18,2	-5,7	-8,2
Firenze	-24,4	-24,4	-15,5	-21,3	-15,0	-11,0	-17,1	-21,4	-21,7	-13,7	-19,1	-13,3	-8,1	-10,1
Grosseto	-11,9	-9,0	-7,5	-8,3	-13,2	-9,4	-10,7	n.d.	-0,3	-6,2	-3,3	-12,6	-8,2	-8,5
Livorno	-21,8	-14,1	-6,9	-10,4	-8,6	-13,0	-10,5	-19,4	-14,3	-14,7	-15,9	-2,2	-5,4	-5,8
Lucca	-15,4	-17,1	-13,1	-14,9	-12,8	-9,8	-12,9	-22,3	-16,2	-9,9	-14,8	-2,6	-9,5	-9,7
Massa Carrara	-24,6	-16,7	-15,8	-16,3	-16,8	-16,5	-16,5	0,0	-19,2	-12,9	-18,0	3,4	-10,2	-9,8
Pisa	-22,9	-23,6	-14,8	-19,8	-17,7	-10,4	-17,1	-12,6	-18,0	-12,6	-14,9	-18,3	-10,4	-11,8
Pistoia	-22,4	-22,4	-14,4	-19,3	-19,6	-13,1	-18,1	-26,2	-16,9	-11,3	-20,9	-27,0	-8,3	-14,3
Prato	-22,9	-17,5	-15,5	-21,3	-1,9	-8,5	-14,3	-24,8	-23,7	-11,4	-16,3	-12,8	-7,9	-9,6
Siena	-26,7	-22,7	-12,1	-17,6	-12,5	-9,3	-13,7	n.d.	-12,8	-7,1	-13,9	-19,7	-7,9	-9,7
TOSCANA	-22,7	-20,4	-13,8	-18,5	-14,1	-11,1	-15,4	-20,2	-18,0	-13,3	-17,4	-12,9	-8,2	-10,0

La variabile dimensionale sembra adesso meno determinante per i risultati aziendali, dal momento che soffrono tantissimo anche le aziende più strutturate

mobile, manifatture varie) e ciò vale anche per tutte le componenti metalmeccaniche. Solo le produzioni alimentari presentano una variazione molto più contenuta delle altre specializzazioni produttive.
Perdite di fatturato dell'ordine del -15% anche nella maggior parte dei settori edili: solo le installazioni si attestano attorno ad un -10%. I risultati migliori si registrano adesso nei servizi (fanno eccezione solo quelli di trasporto che, in modo analogo alla maggior parte delle attività manifatturiere, cui sono strettamente connessi, manifestano una perdita molto accentuata, del -15,5%).
Per la componente non artigianale, come spiegavamo in sintesi introduttiva, non è possibile raggiungere lo stesso dettaglio settoriale dell'artigianato. A livello di settori maggiormente aggregati i risultati di fatturato tendono ad essere, come abbiamo già affermato all'inizio di questo capitolo, migliori di quelli artigiani ma sempre molto negativi.
Il grafico 5, elaborato con riferimento sia all'impresa artigiana che a quelle piccola non artigianale, introduce alcuni elementi di riflessione nuovi rispetto al passato: la variabile dimensionale si è sempre dimostrata di fondamentale importanza per la capacità di stare sul mercato e lo si verificava, fra le altre, sotto forma di migliori risultati di fatturato. Oggi viceversa anche le imprese maggiori soffrono e in alcuni casi più di quelle minori (ad esempio quelle non artigiane manifatturiere). Solo nell'edilizia e nei servizi permane una certa relazione fra maggiore dimensione e risultati di fatturato meno negativi, ma ciò solo nella parte artigianale. Viceversa fra le imprese non artigiane quelle che stanno meglio sono le imprese intermedie, mentre stentano molto quelle o molto piccole o più grandi (si ricorda che sono state considerate solo le imprese non artigiane che alla fine del 2008 avevano meno di 10 addetti. Pertanto per queste è la classe 6-9 addetti a costituire quella di ordine maggiore).
Il fatto che le imprese di maggiori dimensioni siano adesso in grande sofferenza può ritenersi indicativo degli effetti congiunturali della crisi internazionale del 2009, rispetto ai quali sono forse le aziende a maggiore proiezione internazionale a subire il

Tabella 2
Andamento del fatturato nel 2009 per distretti e settori d'attività
(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente – SOLO ARTIGIANE)

Distretti	Settore manifatturiero				Totale edilizia	Totale Servizi	Totale artigianato
	Specializzazioni distrettuali		Altre manifat.	Totale manifat.			
Arezzo	Orafo	-18,6	-14,2	-16,0	-22,2	-9,4	-16,3
Capannori	Carta editoria	-14,2	-15,1	-15,0	-19,4	-5,0	-14,1
Carrara	Lapideo e pietre	-18,8	-18,1	-18,3	-17,7	-16,6	-17,7
Casentino	Abbigliamento, tessile, maglieria	-16,0	-16,7	-16,5	-4,2	-16,5	-12,9
Castelfiorentino	Calzature, concia, pelletteria	-27,4	-19,8	-22,0	-16,1	-13,8	-18,6
Empoli	Abbigliamento, tessile, maglieria	-15,6	-20,3	-18,9	-16,5	-9,4	-16,3
Poggibonsi	Legno e mobili	-15,8	-23,5	-21,3	-17,7	-12,9	-18,0
Prato	Abbigliamento, tessile, maglieria	-22,9	-20,2	-22,0	-4,5	-11,4	-15,9
S.Croce	Calzature, concia, pelletteria	-23,3	-16,6	-21,1	-13,5	-6,0	-16,6
Sinalunga	Legno e mobili	-15,5	-22,7	-20,7	-7,5	-13,5	-15,7
Valdarno	Calzature, concia, pelletteria	-27,8	-20,6	-22,6	-22,5	-9,7	-20,3
Valdinievole	Calzature, concia, pelletteria	-19,2	-17,1	-17,7	-15,8	-10,6	-15,4
TOTALE DISTRETTI		-21,5	-18,2	-19,6	-14,6	-10,9	-16,4

peggiore contraccolpo.
Gli anni passati ci hanno dimostrato la grande flessibilità della micro impresa, capace di sopravvivere con una crescente scarsità di risorse e di fronte a durissimi contraccolpi congiunturali. L'impresa più strutturata è per natura meno flessibile ovvero è condizionata da una struttura dei costi meno duttile di un'azienda che fonda la propria attività essenzialmente sulla base del lavoro del titolare e dei componenti familiari. Ecco che l'affermarsi di dinamiche pesantemente negative in strutture assai più onerose determina condizioni di sopravvivenza assai più precarie che in una micro impresa. Il protrarsi di certe dinamiche in un arco pluriennale, anche limitato, può avere conseguenze disastrose nelle imprese di maggiori dimensioni.

La maggiore rigidità economica dell'impresa più strutturata rende questa meno capace di quella molto piccola di sopportare lunghe fasi pesantemente negative

Dall'analisi per aree territoriali dei dati a consuntivo per il 2009 sul fatturato, elaborata sia con riferimento alle aziende artigiane che a quelle piccole non artigianali, e sintetizzata nella tabella 1 e nel grafico 6, si rileva quanto segue:

- lo stato di sofferenza delle imprese artigiane sul piano del fatturato peggiora nettamente in tutte le province; tutti i segni sono negativi in tutte le aree e in tutti i settori locali;
- soffrono in modo simile tutti i *cluster* settoriali/territoriali delle micro imprese non artigiane. L'unico dato positivo della serie è quello inerente l'edilizia non artigianale della provincia di Massa Carrara
- le oscillazioni fra istogrammi è analoga a quella rilevata al termine del primo semestre 2009, con le province di Pistoia (che praticamente non ha recuperato niente rispetto ai primi sei mesi dell'anno), Pisa e Firenze fra le peggiori.
- È simile la dinamica oscillatoria degli istogrammi relativi alla parte non artigianale. In questo caso tuttavia, i risultati di fatturato delle micro imprese non artigiane aretine, fiorentine, di Massa Carrara sono molto migliori delle artigiane locali.
- Ovunque stentano le attività legate alla moda e quelle metalmeccaniche, in entrambe le componenti (artigianale e non).
- Il migliore mix di dati sul fatturato sembra quello delle province di Livorno e Grosseto e ciò apparentemente per effetto di una maggiore tenuta della locale produzione manifatturiera.

L'andamento del fatturato artigiano nel 2009 è negativo in tutte le aree provinciali, con variazioni del fatturato con segno meno in tutti i settori locali, sia nella componente artigianale che non artigianale

La tabella 2 riporta i risultati dell'analisi per distretti produttivi locali manifatturieri, individuati con Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana del 21 febbraio 2000 n. 69 e limitatamente alla sola componente artigianale. I dati sono ampiamente simili a quelli rilevati per i corrispondenti settori a livello regionale. Conseguentemente non esiste alcun distretto capace di eccellere, limitatamente ai settori di specializzazione distrettuale, rispetto agli altri: tutte le variazioni di fatturato sono prossime ai -20 punti percentuali. Le punte più accentuate riguardano ovviamente quelle specializzazioni coincidenti con settori che hanno subito le peggiori variazioni a livello regionale (pelletteria, concia, calzature). Solo i distretti dell'abbigliamento sembrano comportarsi meglio del settore nel suo complesso.

Le province che tengono meglio, pur sempre all'insegna di una situazione di perdita significativa di fatturato sono quelle di Grosseto e di Livorno

Le cose non vanno meglio nei settori non di specializzazione produttiva, sia manifatturieri, che terziari ed edili, con segni generalmente e pesantemente negativi.

La dinamica di fatturato è negativa in tutti i distretti artigiani in modo simile a quella manifatturiera regionale con i dati peggiori nei distretti della pelle e del cuoio

2.2 Occupazione

L'ulteriore aggravamento dello stato di difficoltà dell'artigianato è confermato dalla dinamica degli addetti: nel 2009 l'occupazione registra la peggiore variazione negativa degli ultimi anni e si attesta ben al di sotto di quella del 2008, a sua volta già punto di minimo storico. A questo risultato contribuiscono le dinamiche negative di tutti settori (grafico 7). Il dato di fine anno sarebbe tuttavia migliore di quello rilevato al termine del primo semestre se non che, avendo inserito la componente non artigianale, dobbiamo prendere atto della grave perdita di occupati nei settori manifatturieri non artigiani. Occorre tenere presente che i dati adesso elaborati possono divergere in piccola parte da quelli passati per il fatto di aver adottato, a partire da questa edizione del rapporto, nuove modalità di calcolo centrate su nuovi archivi di riferimento (nello specifico l'archivio Asia citato in sintesi introduttiva). Ciò considerato il dato grave è quello di una perdita di occupati nella piccola impresa, sia artigiana che non, di quasi 20 mila unità (grafico 8). Se si tiene conto della maggiore rilevanza assoluta dell'impresa artigiana rispetto alla piccola non artigiana, quest'ultima sembra meno capace dell'altra di salvaguardare la propria forza lavoro, denunciando da questo

Alla fine del 2009 si registra la peggiore variazione dell'occupazione artigiana degli ultimi dieci anni, di gran lunga peggiore di quella del 2008 e riguarda tutti i settori artigiani e non, con l'impresa non artigianale apparentemente meno capace dell'altra di salvaguardare la propria forza lavoro

Tabella 3
Andamento degli addetti al 31/12/2009 rispetto al 31/12/2008 per macro-settori di attività, tipologia di rapporto di lavoro e dimensione aziendale
(variazioni percentuali – artigiane e piccole non artigiane)

Settori	ARTIGIANE					PICCOLE NON ARTIGIANE				
	Totale addetti	Addetti		Dipendenti a tempo		Totale addetti	Addetti		Dipendenti a tempo	
		indipendenti	dipendenti	pieno	parziale		indipendenti	dipendenti	pieno	parziale
Manifatturiero	-3,4	-0,4	-5,8	-7,3	9,4	-8,0	-1,7	-11,9	-12,3	-7,7
imprese 1-5 addetti	-0,5	-0,1	-1,5	-5,9	16,7	-1,9	-0,5	-3,8	-4,1	-2,3
imprese 6 e oltre addetti	-5,4	-0,8	-7,0	-7,7	3,2	-11,2	-3,0	-14,3	-14,5	-12,1
Edilizia	-2,5	-0,5	-5,1	-6,9	20,6	-3,5	1,4	-7,9	-7,8	-8,8
imprese 1-5 addetti	-2,1	-0,4	-6,9	-10,2	20,1	1,3	0,7	3,3	4,2	0,0
imprese 6 e oltre addetti	-3,1	-1,0	-4,1	-5,0	21,5	-6,7	2,7	-10,2	-9,9	-15,2
Servizi	-1,6	-0,6	-3,2	-4,2	1,8	-1,5	-1,2	-2,0	-2,4	-0,1
imprese 1-5 addetti	-0,1	-0,5	0,9	0,4	2,4	0,2	0,1	0,5	0,6	0,3
imprese 6 e oltre addetti	-4,4	-1,0	-6,0	-6,8	0,8	-5,1	-5,9	-4,6	-4,9	-1,4
TOTALE	-2,7	-0,5	-5,1	-6,6	8,9	-2,5	-1,1	-4,5	-5,0	-1,5
imprese 1-5 addetti	-1,0	-0,3	-2,8	-6,0	11,9	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1
imprese 6 e oltre addetti	-4,6	-0,9	-6,1	-6,8	5,3	-6,7	-4,7	-7,8	-8,0	-5,0

punto di vista una minore capacità di resistenza.
In ogni caso la marcata perdita di occupati è a nostro avviso confermativa del raggiungimento di un altissimo grado di vulnerabilità e il protrarsi di una situazione di generale perdita di fatturato potrebbe dare un forte impulso a fenomeni di mortalità aziendale. I dati riportati in tabella 3 inoltre confermerebbero gli effetti assai più dirompenti di una situazione di crisi nelle imprese più strutturate: a fronte di perdite di fatturato analoghe, quelle maggiori manifestano dei saggi di diminuzione degli addetti assai più elevati, attivando accentuati processi di ridimensionamento. In pratica, attraverso questa lettura, verrebbe confermata l'ipotesi di una maggiore rigidità di un'impresa più strutturata tale da rendere maggiormente drammatici per essa gli effetti di una crisi come quella in corso.
Coerentemente con i dati di fatturato il risultato peggiore riguarda il manifatturiero, che subisce una perdita del -3,4% a livello artigiano e assai più marcata nella componente non artigianale.
È inoltre molto marcata la contrazione di addetti nell'edilizia (-2,5%

Grafico 7
Andamento degli addetti alla fine di ogni anno
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente – artigiane ultimo triennio; piccole non artigiane anno 2009)

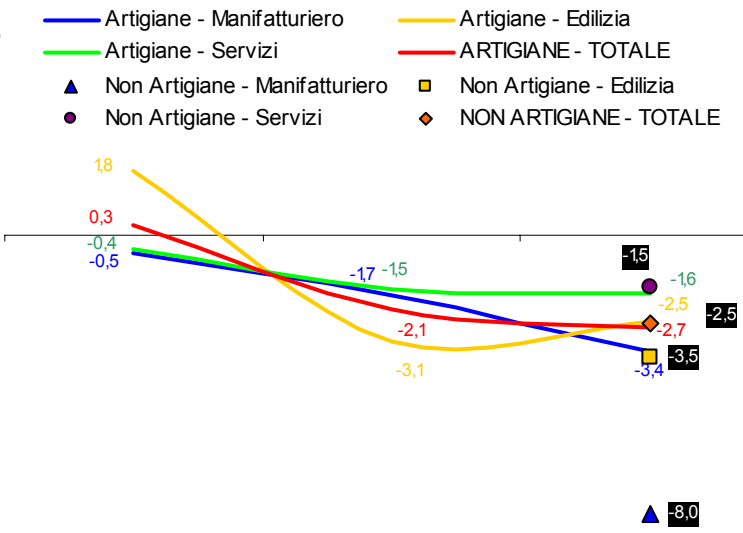
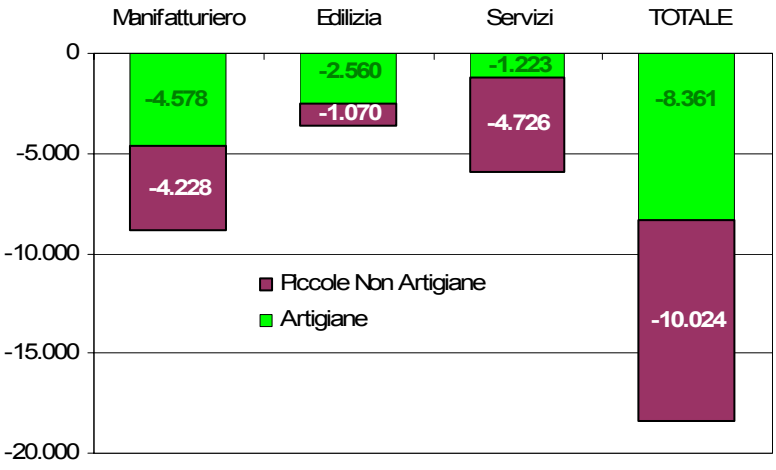


Grafico 8
Variazioni assolute degli addetti al 31/12/2009 rispetto al 31/12/2008, per macro settore
(imprese artigiane e piccole non artigiane)



nell'artigianato; -3,5% fra le non artigiane). Tiene meglio, ma sempre all'insegna di un dato negativo, l'occupazione nel terziario, dove la componente non artigianale si comporta relativamente meglio di quella artigiana. Nuovamente la perdita di occupati riguarda la componente subordinata a tempo pieno (tabella 3): in questo caso la variazione relativa, soprattutto fra le imprese con oltre 6 addetti, oscilla fra i -6 e i -7 punti percentuali e tocca anche i -12 punti percentuali nel manifatturiero non artigianale. Quindi, non solo si riducono gli addetti per una quantità mai rilevata negli anni passati, ma ciò avviene dando un'accelerazione a quel fenomeno, in corso da tempo, di migrazione verso forme d'impiego sempre più flessibili. Se da una parte la progressiva espulsione di lavoratori subordinati a tempo pieno è forse, come affermavamo nel precedente rapporto annuale, un passaggio fisiologico e inevitabile al fine di ricercare la massima elasticità aziendale possibile di fronte a dinamiche di mercato assai impegnative, da un'altra sembra rappresentare la via maestra per il crescente ridimensionamento aziendale, a sua volta passaggio che spesso prelude ad una cessazione di impresa.

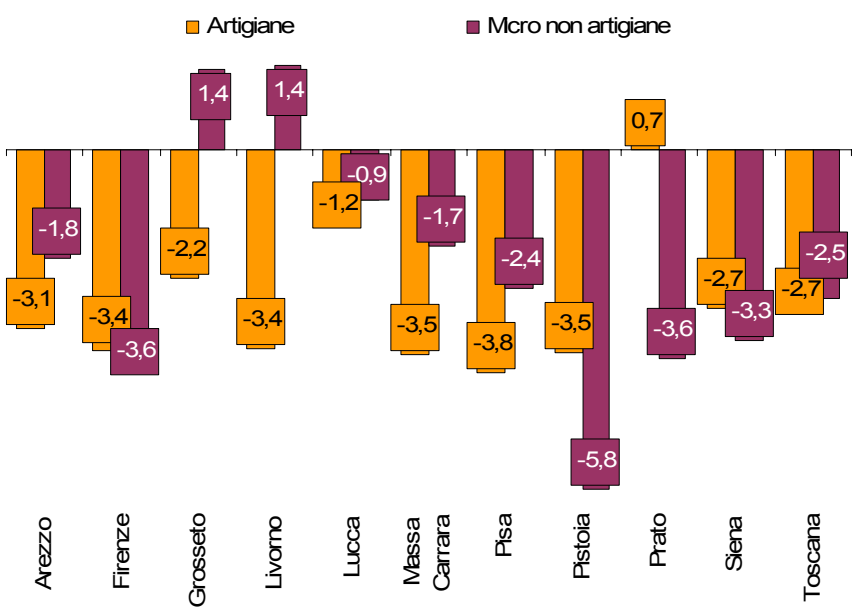


Grafico 9
Andamento degli addetti per aree territoriali
(Variazioni percentuali al 31/12/2009 rispetto al 31/12/2008 – artigiane e micro non artigiane)

La diminuzione di occupati è di quasi 20 mila unità se si considerano anche le micro imprese non artigiane e in gran parte riguardano il manifatturiero e la componente subordinata a tempo pieno e le imprese maggiori

I dati sull'occupazione artigiana sono molto negativi in tutte le province del territorio regionale. Solo i dati non artigiani delle province di Grosseto e Livorno e quello artigiano di Prato sono positivi. Nei restanti casi le variazioni oscillano, per l'artigianato, fra il -2,2% di Grosseto e il -3,8% di Pisa (in tal caso l'eccezione migliore è rappresentata dall'area di Lucca, dove la perdita di occupati artigiani si ferma al -1,2%), mentre nella componente non artigianale si assiste ad oscillazioni più accentuate e mediamente peggiori dei saggi di variazione degli addetti. In particolare quello di Pistoia si avvicina al -6% e relativamente a molte altre aree il corrispondente dato è ben al di sotto del -3% (Firenze, Prato, Siena). Lucca presenta i dati complessivamente migliori, registrando variazioni contenute in entrambe le componenti (-0,9% nella non artigiana e -1,2% in quella artigiana).

L'occupazione diminuisce in tutte le province toscane con punte rilevanti, anche e soprattutto nella componente non artigianale, in quelle di Pistoia, Pisa, Firenze

Province	ARTIGIANE							MICRO NON ARTIGIANE						
	MANIFATTURIERO				EDILIZIA	SERVIZI	TOTALE	MANIFATTURIERO				EDILIZIA	SERVIZI	TOTALE
	Moda	Metal-mecc.	Altre manif.	TOT.				Moda	Metal-mecc.	Altre manif.	TOT.			
Arezzo	-6,7	-7,0	-1,6	-4,0	-2,0	-2,4	-3,1	0,0	-4,8	-9,6	-7,1	-1,2	-1,1	-1,8
Firenze	-5,3	-3,8	-3,2	-4,2	-3,1	-2,2	-3,4	-9,9	-4,9	-3,2	-7,0	-3,9	-3,1	-3,6
Grosseto	-1,9	-1,4	-0,5	-0,9	-2,5	-3,2	-2,2	n.d.	-20,4	-2,5	-10,3	2,1	1,9	1,4
Livorno	-6,1	-1,4	1,0	-0,4	-6,4	-0,9	-3,4	0,0	-2,7	-3,9	-3,1	0,0	1,9	1,4
Lucca	-3,4	-3,8	-0,8	-2,6	0,7	-1,9	-1,2	-5,3	-12,9	-2,1	-6,6	-3,4	0,2	-0,9
Massa Carrara	0,0	-7,7	-4,3	-5,8	-2,1	-2,1	-3,5	0,0	-12,7	-12,1	-12,2	0,0	-0,3	-1,7
Pisa	-4,7	-3,2	-5,1	-4,6	-2,6	-4,1	-3,8	-1,7	-6,6	-5,5	-3,9	1,7	-2,6	-2,4
Pistoia	-7,2	-4,5	-3,4	-5,2	-2,3	-1,4	-3,5	-12,8	0,6	-0,4	-11,2	-2,9	-2,5	-5,8
Prato	0,9	-5,2	-0,9	-0,2	0,4	3,4	0,7	-16,7	-5,9	-3,1	-9,2	0,0	-2,9	-3,6
Siena	-6,8	1,8	-2,4	-2,2	-5,7	0,4	-2,7	n.d.	-2,2	-6,6	-5,3	-26,3	-0,5	-3,3
TOSCANA	-3,9	-4,0	-2,4	-3,4	-2,5	-1,6	-2,7	-10,5	-6,6	-5,1	-8,0	-3,5	-1,5	-2,5

Tabella 4
Andamento degli addetti per province e settori di attività
(Variazioni percentuali al 31/12/2009 rispetto 31/12/2008 – artigiane e micro non artigiane)

Tabella 5
Andamento degli addetti al 31/12/2009 per distretti e settori d'attività
(Variazioni percentuali rispetto al 31/12/2008 – SOLO ARTIGIANATO)

Distretti	Settore manifatturiero				Totale edilizia	Totale Servizi	Totale artigianato
	Specializzazioni distrettuali		Altre manifat.	Totale manifat.			
Arezzo	Orafo	-3,4	-3,3	-3,3	-2,8	-1,3	-2,8
Capannori	Carta editoria	-2,0	-1,3	-1,3	-2,0	0,6	-1,0
Carrara	Lapideo e pietre	-3,7	-6,8	-6,1	-2,8	-3,9	-4,3
Casentino	Abbigliamento, tessile, maglieria	-1,1	-4,5	-3,8	-4,1	-1,6	-3,3
Castelfiorentino	Calzature, concia, pelletteria	-8,4	-1,1	-2,9	-2,9	-0,2	-1,7
Empoli	Abbigliamento, tessile, maglieria	-7,7	-4,0	-5,0	-11,0	-6,8	-7,3
Poggibonsi	Legno e mobili	-3,1	-1,3	-1,9	0,0	1,2	-0,3
Prato	Abbigliamento, tessile, maglieria	-0,3	-4,6	-1,8	-1,1	2,3	-0,9
S.Croce	Calzature, concia, pelletteria	-6,5	0,6	-4,2	0,5	1,9	-1,5
Sinalunga	Legno e mobili	-6,9	-1,5	-3,2	7,8	-3,0	-0,4
Valdarno	Calzature, concia, pelletteria	-8,8	-1,6	-4,3	0,0	-4,6	-2,5
Valdinievole	Calzature, concia, pelletteria	-8,9	-5,2	-6,3	0,0	-0,4	-2,7
TOTALE DISTRETTI		-3,2	-3,4	-3,3	-1,8	-0,7	-2,3

I settori che a livello provinciale presentano i risultati peggiori sono quelli manifatturieri, soprattutto nelle componenti della moda e metalmeccaniche

Come si vede dalla tabella 4, le flessioni peggiori, a livello provinciale (vedasi Pisa, Massa Carrara, Pistoia, Prato), sono determinate soprattutto da perdite percentualmente più marcate nei settori manifatturieri. Sono rari i *cluster* con segni positivi. Fra questi si citano quelli dell'edilizia artigiana nelle province di Lucca e Prato e quelli dei servizi artigiani nelle aree di Prato e Siena.
All'interno del comparto manifatturiero, sono ovunque le componenti dellla moda e metalmeccaniche ad avere un saldo occupazionale peggiore delle altre attività.

È relativamente discreto il dato sulla contenuta perdita di addetti nel distretto tessile pratese. In ogni caso i dati sull'occupazione distrettuale sono complessivamente molto negativi

L'andamento dell'occupazione nei distretti produttivi individuati con deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana, n. 69 del 21 febbraio 2000 (tabella 5), elaborato esclusivamente con riferimento alla componente artigianale, mostra alcuni segnali in contro tendenza:

- per la prima volta il distretto del tessile-abbigliamento pratese mostra, con riferimento al settore di specializzazione produttiva, un dato occupazionale lievemente negativo (-0,3%) e assai migliore della totalità degli altri distretti. Inoltre esso trova conforto anche in dinamiche relativamente migliori dell'occupazione di altri settori dell'economia distrettuale, chiudendo con un saldo finale tutto sommato discreto
- viceversa nella gran parte degli altri distretti, nei settori di specializzazione, si registrano variazioni degli addetti molto negative, spesso oltre il -8% (calzaturiero/pellettiero di Castelfiorentino, del Valdarno e della Valdinievole) o prossime al -8% (abbigliamento empolese e Santa Croce). Molti di questi distretti avevano peraltro già subito pesanti perdite di addetti nel 2008.
- Negli altri distretti si tende ad attestarsi attorno ai valori medi manifatturieri della regione.
- È complessivamente buono il dato distrettuale del tessile-abbigliamento casentinese, il cui dato è moderatamente negativo (-1,1%) e che segue al dato positivo registrato nei due anni precedenti.
- Si segnala nuovamente la perdita di addetti accentuata e di gran lunga peggiore di quella media manifatturiera da parte del distretto mobiliero di Sinalunga.

2.3 Dinamica delle imprese artigiane

Dopo anni di crescita ininterrotta, si arresta la crescita delle imprese artigiane della Toscana

Dopo anni di crescita ininterrotta, il 2009 registra una diminuzione dello 0,5% (pari a -584 imprese) delle imprese artigiane della Toscana (grafico 10). Tale variazione deriva soprattutto da una caduta del tasso di natalità (passato dal 10,1% all'8,7%) ma anche da una leggera ripresa di quello di mortalità (passato dal 9,0% al 9,2%).
A livello settoriale, il 2009, non conferma solo la crisi che sta attraversando il manifatturiero (-1,2% la variazione delle imprese, pari a -429 unità) ma soprattutto la fine della fase di crescita del sistema edile (-0,4%, -186 imprese) (tabella 6). In diminuzione, confermando la variazione del 2008, anche le imprese afferenti al comparto dei servizi (-0,6%, pari a 168 unità in meno). All'interno dell'edilizia diminuiscono pesantemente le imprese operanti nella costruzione di edifici (-2,9%, -365 imprese) mentre continuano a crescere i lavori edili di completamento (+0,6%). Nel manifatturiero, dopo i forti ridimensionamenti registrati gli scorsi anni, il sistema moda arretra di sole 9 unità. Questo grazie alla decisa crescita delle imprese dell'settore dell'abbigliamento (+8,6%, +306 unità). Si tratta di un aumento, quest'ultimo, che, come vedremo più avanti,

risulta circoscritto alla sola provincia di Prato. Se si eccettua l'abbigliamento, tuttavia, flessioni assai consistenti si registrano nel tessile (-165), nella maglieria (-31) nelle calzature (-67) e nella pelletteria (-35 unità). Tra gli altri comparti del manifatturiero flette la metalmeccanica (-1,6%, -158 imprese) al cui interno rileva soprattutto la caduta della lavorazione dei metalli (-113 imprese). Tra le Altre manifatturiere (-1,6%, -262 unità) si evidenzia il ridimensionamento del legno-mobili (-2,7%, -153) e dell'orafo-argentiero (-4,3%, -69) mentre continua la crescita del comparto alimentare (+1,5%, +67). Tra i servizi spiccano ancora le flessioni avvenute nei trasporti (-3,9%, -279 unità) e, in parte, nelle riparazioni (-0,9%, -53). Crescono invece con decisione le imprese i servizi alle imprese (+3,7%, +151 unità). Analizzando la dinamica d'impresa a livello provinciale e senza prendere in considerazione il fenomeno delle cessazioni d'ufficio, in 6 province su 10 si registrano arretramenti (grafico 11). Tra le realtà territoriali spiccano i tassi positivi di Prato, Massa-Carrara, Grosseto e Livorno. Prato, con un +1,7% (pari a +185 imprese), risulta essere la provincia più dinamica della Toscana grazie alla crescita dell'abbigliamento (+360 unità). Tale evoluzione, imputabile esclusivamente all'aumento delle imprese individuali (+361 unità nell'abbigliamento) è dovuta, ancora una volta, alla forte crescita di imprenditori di nazionalità cinese. Infatti, analizzando l'andamento del numero di titolari di impresa individuale per paese di nascita (indipendentemente dalla natura artigiana dell'impresa) si evidenzia, tra il 2009 ed il 2008, una crescita di 463 persone di nazionalità cinese. Nel pratese, tra gli altri settori, avanza di sole 3 unità l'edilizia mentre arretrano la metalmeccanica (-22 imprese) ed i servizi (-45). Crescono dell'1,3% (+75 unità), grazie alla dinamica ancora positiva dell'edilizia (+3,5%), le imprese della provincia di Massa-Carrara. Per quanto riguarda Grosseto (+0,8%, pari a 48 imprese aggiuntive) il risultato è frutto della tenuta dei servizi (+0,9%) mentre flettono costruzioni (-0,6%) e manifatturiero (-0,3%). A Livorno (+0,1%, +8 imprese) continua l'effetto positivo dell'edilizia +1,0% mentre servizi e manifatturiero arretrano (-0,9% e -0,7% rispettivamente). Ad Arezzo (-0,6%, -69 imprese) a cadere è soprattutto il manifatturiero (-2,8%, -113 unità) al cui interno pesano la flessione dell'orafo-argentiero (-4,0%, -41) e del sistema moda (-3,9%, -29 imprese). Nell'aretino crescono leggermente le imprese afferenti all'edilizia (+0,4%) e ai servizi (+0,4%). Per quanto riguarda Pistoia la flessione dello 0,8% (-83 imprese) è frutto soprattutto della diminuzione del manifatturiero (-2,2%, -74 unità) al cui interno si segnala soprattutto il sistema moda. Tra gli altri comparti a Pistoia diminuiscono l'edilizia (-0,3%) ed i servizi (-0,6%). A Pisa (-0,9%, -104 imprese) pesa la forte riduzione avvenuta nel manifatturiero (-3,0%, -106 unità) con tutti i sotto-comparti in flessione (-4,6% sistema moda, -3,4% metalmeccanica e -4,1% legno-mobili). A Pisa arretrano anche i servizi (-0,3%) mentre la dinamica dell'edilizia rimane tutto sommato positiva (+0,2%). In provincia di Lucca (-1,0%, -151) tutti i comparti registrano marcati ridimensionamenti: manifatturiero (-1,9%), edilizia (-0,9%) e servizi (-1,3%). Nel manifatturiero lucchese perdono soprattutto i calzaturifici (-8,8%, -28 imprese) ed il settore del legno-mobili (-3,9%, -28 imprese) mentre nei servizi si riducono le imprese di trasporto (-3,5%, -

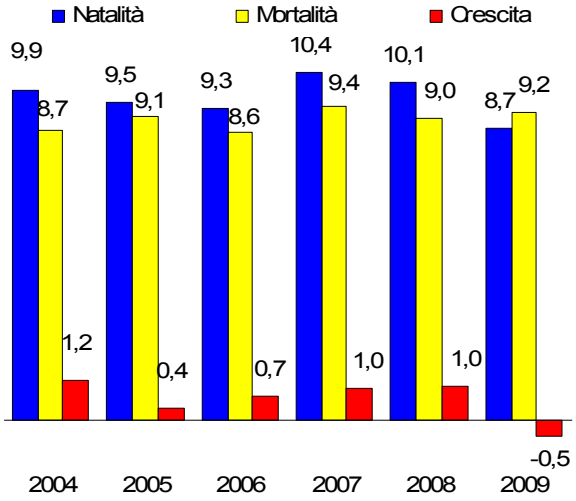


Grafico 10
Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese artigiane in Toscana
(Var. percentuali al netto delle cessate d'ufficio – Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere – Stockview)

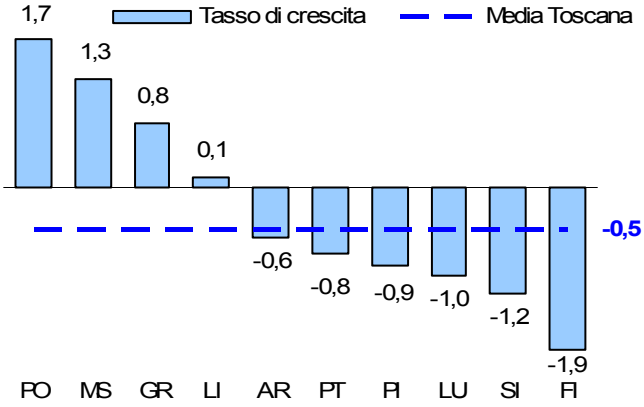


Grafico 11
Andamento delle imprese artigiane registrate toscane per provincia, anno 2009
(Variazioni percentuali al lordo delle cessate d'ufficio – Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere – Stockview)

Si interrompe il ciclo positivo dell'edilizia, mentre il manifatturiero, in flessione, beneficia della crescita dell'abbigliamento

Tabella 6
Imprese artigiane registrate in Toscana
(Valori assoluti e variazioni percentuali al netto delle cessate d'ufficio – Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere – Stockview)

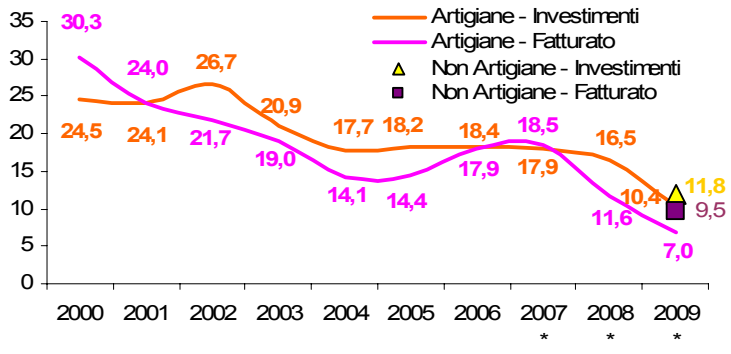
Settore di attività	Registrate al 31/12/2008	Registrate al 31/12/2009	Var. ass.	Var. %
Tessile	2.644	2.479	-165	-6,2
Maglieria	877	846	-31	-3,5
Abbigliamento	3.545	3.851	306	8,6
Concia	542	525	-17	-3,1
Pelletteria	2.253	2.218	-35	-1,6
Calzature	1.431	1.364	-67	-4,7
Sistema moda	***11.294***	***11.285***	***-9***	***-0,1***
Metallo e prodotti in metallo	4.706	4.593	-113	-2,4
Meccanica ed elettronica	4.018	4.001	-17	-0,4
Cantieristica ed altri mezzi di trasporto	864	836	-28	-3,2
Metalmeccanica	***9.588***	***9.430***	***-158***	***-1,6***
Alimentari	4.407	4.474	67	1,5
Carta ed editoria	1.102	1.098	-4	-0,4
Vetro	352	343	-9	-2,6
Ceramica	358	331	-27	-7,5
Lapideo e pietre	872	861	-11	-1,3
Legno e mobili	5.603	5.450	-153	-2,7
Oreficeria-argenteria	1.604	1.535	-69	-4,3
Manifatture varie	1.679	1.624	-55	-3,3
Altre manifatturiere	***15.978***	***15.716***	***-262***	***-1,6***
MANIFATTURIERO	**36.860**	**36.431**	**-429**	**-1,2**
Costruzione di edifici	12.579	12.214	-365	-2,9
Installazione di servizi	10.284	10.301	17	0,2
Lavori edili di completamento	28.330	28.491	161	0,6
EDILIZIA	**51.193**	**51.007**	**-186**	**-0,4**
Riparazioni	6.011	5.958	-53	-0,9
Servizi alle imprese	4.108	4.259	151	3,7
Servizi alla persona	10.900	10.933	33	0,3
Trasporti	7.179	6.900	-279	-3,9
Servizi vari	763	743	-20	-2,6
SERVIZI	**28.961**	**28.793**	**-168**	**-0,6**
ALTRI SETTORI	2.273	2.479	206	9,1
NON CLASSIFICATE	162	155	-7	-4,3
TOTALE ARTIGIANATO	**119.449**	**118.865**	**-584**	**-0,5**

28). Per la provincia di Siena (-1,2%, -100 imprese) pesano prevalentemente le flessioni dell'edilizia (-1,6%) anche se risultano molto consistenti quelle del manifatturiero (-2,4%) e dei servizi (-0,4%). Con un -1,9% (pari a -605 imprese registrate in 12 mesi) la dinamica d'impresa peggiore si registra in provincia di Firenze. A cadere è soprattutto il manifatturiero (-2,8%, -284 unità) al cui interno si segnalano il sistema moda (-3,2%, -118 imprese), la metalmeccanica (-2,5% di cui -2,9% della lavorazione dei metalli) e le altre manifatture. A Firenze calano però anche le imprese edili (-1,9%, -255 unità) e dei servizi (-1,3%, -108).

2.4 Investimenti

Il grafico 12 conferma la progressiva flessione dell'attitudine delle imprese artigiane ad investire, alle quali corrisponde nel 2009 anche un'analoga limitata quota di micro imprese non artigiane che nell'anno passato hanno aumentato gli investimenti. Il dato risulta quindi negativo, anche se la porzione di imprese che aumentano gli investimenti resta comunque superiore a quella di coloro che hanno visto aumentare il fatturato.
Nel panorama decennale il 2009 rappresenta quindi il punto di minimo storico

Grafico 12
Andamento delle quote di imprese con investimenti e fatturato in aumento
(valori percentuali rispetto all'anno precedente – serie storica artigiane; anno 2009 per micro non artigiane)



** dati per il triennio 2007-2009 ricostruiti in base all'archivio ASIA; i precedenti in base alle edizioni passate del rapporto*

Settore	ARTIGIANE					MICRO NON ARTIGIANE			
	Numero di addetti (al 31/12/08)				Totale	Numero di addetti (al 31/12/08)			Totale
	1-3	4-5	6-9	10 e oltre		1-3	4-5	6 e oltre	
Sistema Moda	*7,4*	*6,1*	*10,2*	*10,8*	*8,0*	*3,3*	*11,8*	*6,9*	*6,9*
Metalmeccanico	*10,9*	*11,2*	*23,4*	*10,9*	*12,8*	*10,4*	*11,6*	*13,2*	*11,9*
Altre manifatturiere	*8,9*	*18,1*	*20,5*	*20,1*	*12,6*	*12,6*	*11,0*	*8,4*	*10,8*
Manifatturiero	**8,9**	**13,1**	**17,5**	**13,8**	**11,2**	**8,6**	**11,5**	**8,7**	**9,3**
Edilizia	**6,2**	**14,3**	**25,4**	**13,9**	**8,1**	**8,3**	**9,2**	**11,5**	**9,5**
Riparazioni	*13,2*	*16,3*	*21,2*	*18,4*	*15,0*				
Trasporti	*11,1*	*22,0*	*4,5*	*39,0*	*12,6*	*12,4*	*13,0*	*13,2*	*12,8*
Servizi persona e impr.	*11,4*	*17,2*	*10,5*	*31,9*	*12,3*	*11,9*	*15,8*	*16,6*	*13,3*
Immobiliare						*8,0*	*10,0*	*0,0*	*7,9*
Informatica						*8,1*	*18,5*	*18,3*	*11,9*
Servizi	**11,7**	**17,6**	**14,6**	**31,2**	**13,0**	**10,9**	**15,3**	**15,5**	**12,3**
TOTALE	**8,5**	**14,6**	**18,5**	**16,2**	**10,4**	**10,6**	**14,6**	**13,6**	**11,8**

Tabella 7
Spesa in investimenti nel 2009 per settore di attività e dimensione aziendale
(Percentuale di imprese che hanno aumentato la spesa in investimenti rispetto all'anno precedente, al netto delle mancate risposte – artigiane e micro non artigiane)

anche da questo punto di vista. La quota di imprese con investimenti in aumento risulta molto bassa nella moda (8% artigiane e 6,9 non artigiane) e nell'edilizia (8,1% e 9,5%) ma è tuttavia assai limitata anche negli altri settori metalmeccanici e manifatturieri. Complessivamente risulta modestamente più alta nei servizi.

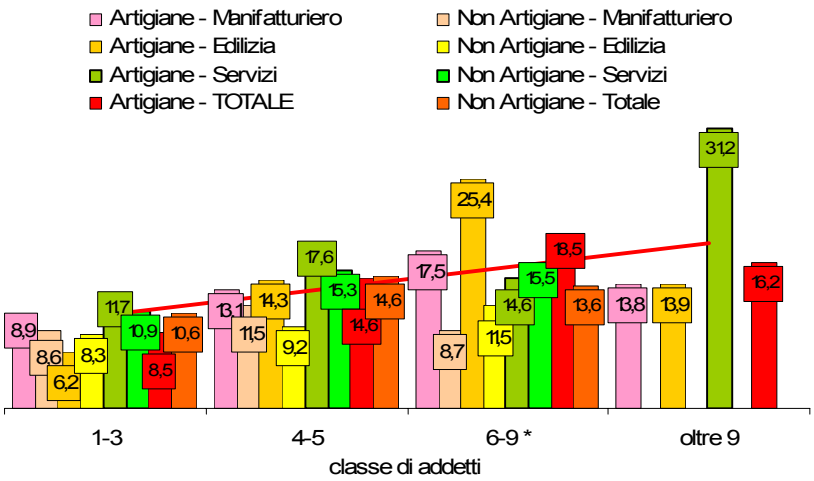


Grafico 13
Andamento degli investimenti nel 2009, per settori e dimensione aziendale
(percentuale di imprese che hanno aumentato la spesa in investimenti rispetto all'anno precedente, al netto delle mancate risposte – artigiane e micro non artigiane)

** la classe 6-9 costituisce in generale per le non artigiane quella superiore avendo selezionato le imprese che, alla fine dell'anno precedente, avevano meno di 10 addetti."*

Riguardo alla propensione ad investire, la dimensione aziendale rimane ancora variabile importante: la quota di imprese di 1-3 addetti con investimenti in aumento è in tutti i settori la più limitata. Tuttavia, sebbene questo fenomeno rappresenti la norma nell'artigianato toscano, va osservato come la contrazione maggiore delle percentuali di imprese con investimenti in aumento rispetto ad un anno fa sia avvenuta proprio fra le aziende di maggiori dimensioni. Segno che le aziende relativamente più grandi sono uscite dal 2009 apparentemente molto più provate di quelle più piccole.

La propensione agli investimenti è sempre più bassa sia fra le imprese artigiane, che fra quelle piccole non artigiane, con un atteggiamento negativo soprattutto da parte delle imprese più grandi

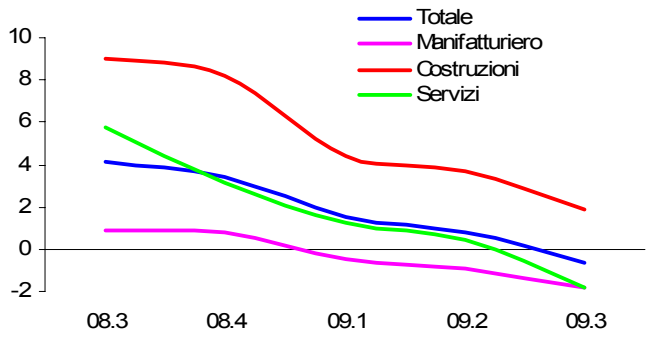
2.5 Dinamica del credito alle imprese artigiane

L'evoluzione trimestrale dei prestiti concessi alle imprese artigiane della Toscana[1] segnala un continuo peggioramento fino a registrare, nel terzo trimestre 2009, una variazione negativa (-0,6%) (grafico 14). Tra i diversi comparti si evidenzia la situazione particolarmente critica del manifatturiero che, già in flessione dal primo trimestre del 2009, segnala un ulteriore peggioramento che lo porta al -1,9% di fine terzo trimestre 2009. A pesare, all'interno del manifatturiero, è soprattutto la flessione del tessile-abbigliamento-calzature (-4,0%). I prestiti al settore delle costruzioni, pur rimanendo in crescita, registrano tuttavia un forte rallentamento arrivando, a fine terzo trimestre 2009, a +1,9%. Da notare come, 12 mesi prima, la crescita del credito al sistema edile era stato del 9%. Diviene negativo, nel trimestre, anche l'andamento dei prestiti concessi al comparto dei servizi (-1,8%). Un ulteriore elemento di criticità si coglie osservando l'aumento delle sofferenze che, toccando i 320 milioni di euro a fine settembre 2009, risultano in aumento del 34,7% rispetto a dodici mesi prima.
Il dato sul credito concesso fornisce informazioni sul punto di equilibrio tra

Trimestre dopo trimestre la crisi si è fatta sentire anche sul versante del credito concesso

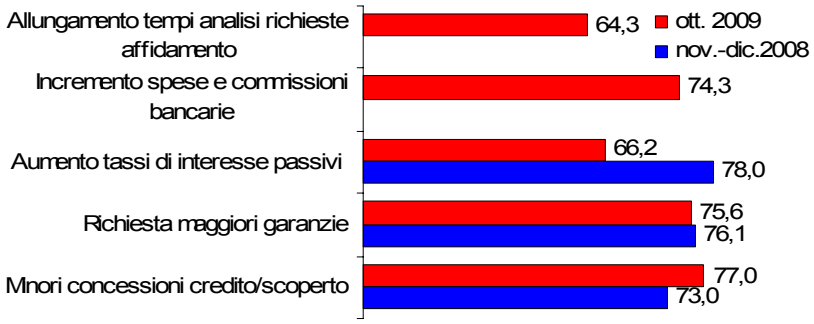
[1] I dati sul credito della Banca d'Italia qui presentati si riferiscono al complesso delle imprese toscane (eccettuate le società di capitali) che svolgono attività artigianale ai sensi della legge 443/85.

Grafico 14
Prestiti alle imprese artigiane in Toscana, per settore
(Var. % tend. trimestrali. Elaborazioni su dati Banca d'Italia)



richiesta di maggiori garanzie da parte degli istituti (dal 76,1 al 75,6%). Ritenute critiche, a ottobre 2009, l'aumento delle spese e delle commissioni bancarie (74,3%) ma anche l'allungamento dei tempi di analisi delle richieste di affidamento (64,3%).
Anche dal versante delle garanzie concesse da Artigiancredito Toscano, il 2009 si conferma anno molto negativo per le imprese artigiane della Toscana. Se da un lato infatti appare in crescita il volume di finanziamenti garantiti (+5,2%), l'analisi delle diverse tipologie evidenzia chiaramente gli effetti della crisi sul sistema artigiano regionale (tabella 8). In prima battuta, infatti, si registra una decisa diminuzione dei finanziamenti atti a garantire l'operatività a breve (-6,4%). Anche la crescita del medio-lungo termine (+12,8%) più che evidenziare un positivo processo di allungamento della posizione debitoria, segnala invece due ulteriori fattori di criticità quali la riduzione dei finanziamenti concessi per effettuare investimenti (-11,8%) e la forte crescita dei finanziamenti rilasciati per la ristrutturazione finanziaria (+47,2%). Segnali che da un lato mostrano le difficoltà ad intraprendere programmi di investimento e dall'altro il problema del consolidamento del debito a breve. Interessante rilevare come i finanziamenti rilasciati per la ristrutturazione finanziaria superino, in valore, quelli previsti per portare avanti i programmi di investimento. Da evidenziare, infine, la crescita, all'interno della categoria della ristrutturazione finanziaria, dei finanziamenti antiusura passati dallo 0,7 al 2,1% del totale.

Grafico 15
Fattori critici nell'accesso al credito per le imprese artigiane in Toscana
(Valori % su imprese che hanno incontrato maggiori difficoltà di accesso al credito al netto delle mancate risposte - Unioncamere Toscana)



Aumentano le difficoltà legate all'accesso al credito

domanda e offerta di finanziamenti, ma non consente di comprendere se la riduzione dei prestiti sia imputabile alla minore domanda da parte delle imprese o a alla minore offerta da parte del sistema creditizio. Se è vero che la riduzione dell'attività economica ha certamente provocato una diminuzione della domanda di finanziamento, due indagini condotte da Unioncamere Toscana segnalano l'esistenza un problema, sempre più rilevante con il passare del tempo, dal lato dell'offerta. In particolare le due indagini segnalano come, nel giro di un anno, le imprese artigiane che hanno trovato difficoltà nell'accedere ai finanziamenti bancari sono passate dal 24,1% al 35,1% del totale. Sembra aggravarsi, per le imprese che hanno trovato maggiori difficoltà, la questione della minore concessione di credito che passa, nel giro di un anno, dal 73 al 77% del totale (grafico 15). Perdono invece di rilevanza, probabilmente per la diminuzione dei tassi di interesse ufficiali, le difficoltà legate all'aumento dei tassi mentre rimane stabile la quota di coloro che segnalano una

Crescono le garanzie concesse per la ristrutturazione finanziaria

Tabella 8
Finanziamenti garantiti
(Valori e var. % rispetto all'anno precedente – Elaborazioni su dati Artigiancredito toscano)

Tipologia di finanziamenti	Finanziamenti garantiti del 2009	Finanziamenti garantiti del 2008	var. % 2009/ 2008
Breve termine	231.602.522	247.312.143	-6,4
Medio lungo termine:	426.423.453	378.086.456	12,8
Investimenti	*204.952.878*	*232.431.712*	*-11,8*
Ristruttur. finanziaria	*214.450.575*	*145.654.744*	*47,2*
Totale finanziamenti garantiti	**658.025.976**	**625.398.600**	**5,2**

3.1 Fatturato

Le previsioni per il primo semestre 2010 rappresentano probabilmente l'unica nota positiva della rilevazione, dimostrandosi in netta ripresa, per quanto riguarda il fatturato, rispetto a quanto ipotizzato un anno fa (grafico 16). Tuttavia i saldi fra le quote percentuali di imprese che prevedono fatturato in aumento e quelle delle imprese con previsioni in diminuzione continuano a rimanere prevalentemente negativi soprattutto nell'edilizia. I saldi muovono verso quota zero nel manifatturiero a testimonianza di come gli imprenditori del settore si immaginino un 2010 non molto diverso, se non di poco peggiore rispetto all'anno passato, da ritenersi tuttavia come passaggio necessario verso una fase di recupero che dovrebbe concretizzarsi nel 2011. Le aspettative tendono ad essere migliori fra le micro imprese non artigiane, dove si verifica un saldo positivo nei servizi e uno pressoché nullo nel manifatturiero. Il grafico 17, in cui sono riporatati, nelle scalature cromatiche del giallo, le previsioni per le imprese artigiane e in fucsia quelle per le micro imprese non artigiane, pur caratterizzandosi ancora per una diffusa presenza di saldi negativi, in alcuni casi assai pesanti (cantieristica nautica -28,1%, costruzioni -29,1%, maglieria -20,7, legno e mobili-20,1%, altri lavori edili-17,9% e impiantisti -14,9, ecc.), mostra adesso timidi segnali di recupero con una pur minima numerosità di saldi positivi (concia 15,5%, pelletteria 11,4%, alimentari 5,2%, meccanica 1,9%, servizi alle imprese 1,3%). Fra le micro imprese non artigiane, pur non disponendo dello stesso livello di dettaglio di quelle artigiane, prevale, come abbiamo già evidenziato, un maggiore ottimismo, tanto che i saldi positivi si rilevano anche a livelli maggiormente aggregati: totale servizi (+5,1%), le attività manifatturiere oltre moda e meccanica (+2,3%), la totalità delle imprese considerate (+3,5%).

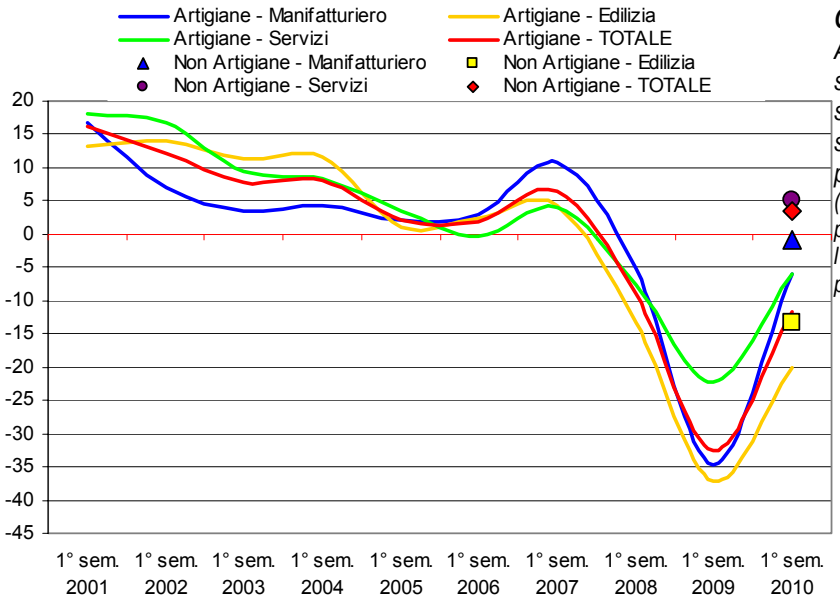


Grafico 16
Andamento delle previsioni sull'andamento del fatturato dei settori artigiani, per i primi semestri di ogni anno rispetto al periodo precedente
(saldi aumenti-diminuzioni percentuali – serie storica per l'artigianato e primo semestre 2010 per le micro imprese non artigiane)

Le previsioni per il primo semestre 2010, pur risultando complessivamente negative, presentano come nota positiva il fatto di rappresentare un'inversione di tendenza rispetto al passato

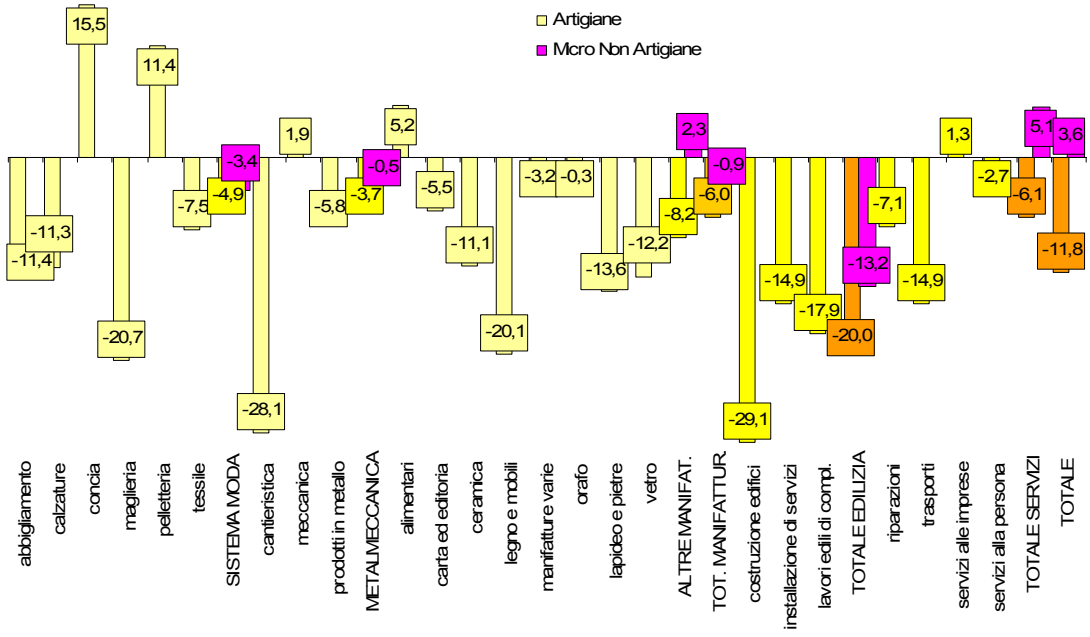
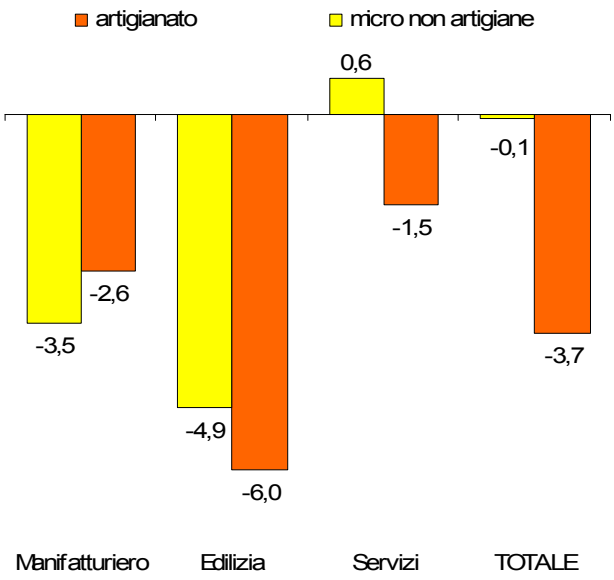


Grafico 17
Andamento delle previsioni sul fatturato per il 1° sem. 2010, rispetto al 2° sem. 2009, per settori d'attività
(saldi aumenti-diminuzioni percentuali – artigiane e micro non artigiane)

Si rilevano dati positivi nella concia, nella pelletteria, negli alimentari, nella meccanica, nei servizi alle imprese, nonché, il complesso delle imprese non artigiane

3.2 Occupazione e investimenti

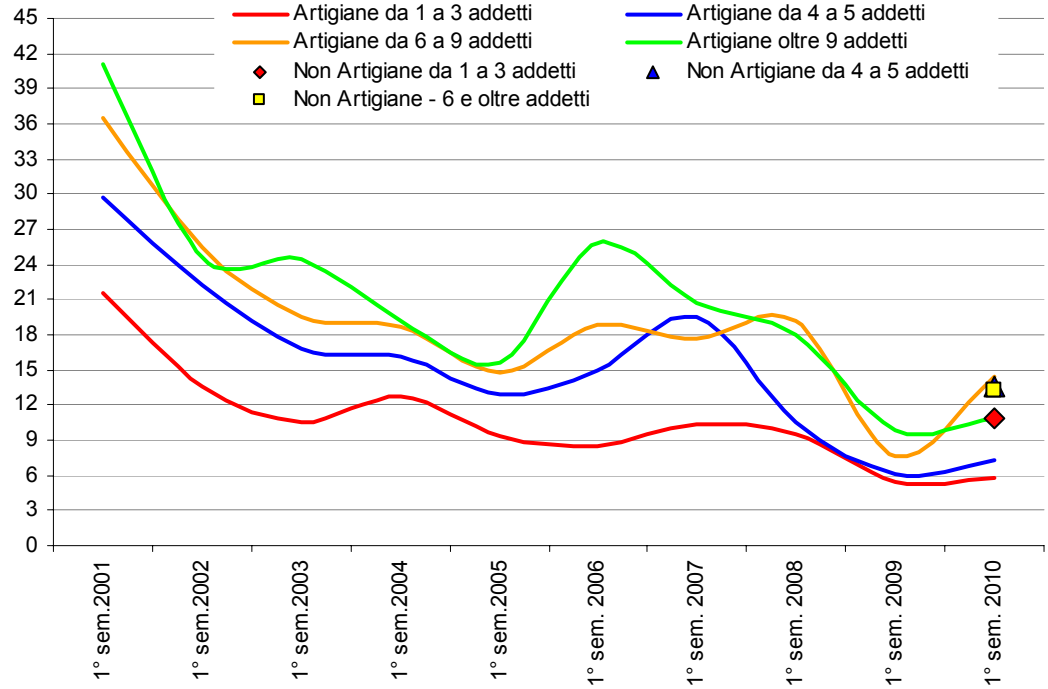
Grafico 18
Previsioni sull'andamento dell'occupazione 1° sem. 2010, (saldi aumenti-diminuzioni percentuali rispetto al 2° sem. 2009, al netto delle mancate risposte – artigiane e micro non artigiane)



Rimangono assai negative le previsioni sulla dinamica dell'occupazione e degli investimenti e la sensazione è che anche nel 2010 proseguiranno processi di ridimensionamento aziendale

Le previsioni sull'occupazione rimangono complessivamente negative, sia nella componente artigiana che in quella piccola non artigianale, confermando in ogni caso il persistere di un quadro di forte sfiducia. Probabilmente è più corretto affermare che a fronte di una dinamica economica forse non peggiore del 2009, non si creeranno comunque le condizioni che consentiranno di evitare quei processi di ridimensionamento evidenziati nel paragrafo 2.2. Ciò forse anche perché una buona parte dell'imprenditoria artigiana vede il ridimensionamento aziendale non legato a dinamiche di breve periodo quanto ad una necessità di lungo termine dettata da un mutamento nel mercato tale da non rendere più possibile operare con i livelli di struttura del passato.
I saldi aumenti-diminuzione percentuali degli addetti, circa le previsioni per il primo semestre 2010, raggiungono i livelli più bassi nell'edilizia, sia artigianale che non, complice il quadro assai negativo del settore, già evidenziato per il fatturato. Sono tuttavia piuttosto negativi anch nel manifatturiero e nuovamente sia nella componente artigianale che non. Solo i servizi non artigiani manifestano un saldo lievemente positivo (grafico 18).
Il grafico 19 riporta l'andamento dei dati previsionali per i primi semestri di ogni anno in termini di quota di imprese prevedeva di aumentare gli investimenti. È evidente come tale quota sia progressivamente diminuita nel corso del tempo, per giungere, in epoca recente, ad attestarsi su livelli minimi. Ciò vale anche per il primo semestre 2010, anche se leggermente in rialzo rispetto alle previsioni effettuate un anno fa per la prima parte del 2009. Il recupero riguarda soprattutto la tipologia aziendale artigiana con un numero di addetti compreso fra 6 e 9, mentre le altre tipologie appaiono più pessimiste. Per quanto riguarda la piccola impresa non artigiana, di cui si dispone del dato solo nel periodo terminale della serie considerata, si può dire attestarsi ad un livello leggermente migliore di quello inerente le imprese artigiane con investimenti in aumento.

Grafico 19
Andamento delle previsioni sull'andamento della spesa in investimenti nei primi semestri di ogni anno, per dimensione aziendale
(Percentuale di imprese che prevedono di aumentare la spesa in investimenti rispetto al 2° sem. al netto delle mancate risposte – serie storica artigiane e primo semestre 2010 le micro non artigiane)



Nota Metodologica

Obiettivi informativi
Le due indagini, una rivolta alle imprese artigiane e una alle imprese non artigiane con meno di 10 addetti, si sono poste l'obiettivo di analizzare l'andamento economico di questi comparti della piccola impresa con particolare riferimento all'evoluzione del fatturato, dell'occupazione, degli investimenti, del livello di attività e della diffusione delle tecnologie dell'informazione di base, con un dettaglio settoriale e territoriale.

Popolazione obiettivo e lista di campionamento
Per l'indagine sulle imprese artigiane, la popolazione obiettivo è costituita dalle imprese artigiane attive nei settori di interesse che secondo l'archivio ASIA (al 31.12.2007) risultano essere pari a 100.761.
Per l'indagine sulle micro imprese non artigiane la popolazione obiettivo è data dalle micro imprese con meno di 10 addetti non artigiane, attive nei settori di interesse, che secondo l'archivio ASIA aggiornato al 31.12.2007 sono pari a 120.929 unità. In entrambe le indagini come *frame list* (lista da cui estrarre le unità campionarie da contattare) è stato utilizzato il Registro Imprese aggiornato al 31/12/2007 per le imprese artigiane e al 31/12/2008 per le non artigiane.

Strategia campionaria
– *Ambiti di stima*
  - Per le imprese artigiane: seguendo l'impostazione delle indagini precedenti di fine anno, l'indagine è stata progettata per fornire dati per i seguenti ambiti di stima: regione; 11 aree territoriali[2], 24 ambiti settoriali, 12 distretti , nonché per 63 combinazioni di gruppi di comuni e con codici ATECO che individuano elevate concentrazioni territoriali di specializzazione produttiva, sebbene la precisione per queste combinazioni sia modesta.
  - Per le micro imprese non artigiane: l'indagine è stata progettata per fornire informazioni per: regione; 10 province toscane e 16 settori di attività economica.

– *Disegno campionario*
  Per entrambe le indagini è stato adottato un disegno di campionamento a uno stadio con stratificazione della popolazione.
  L'allocazione delle unità campionarie all'interno di ciascuno strato è stata realizzata imponendo una precisione pressoché costante nelle modalità di ciascuna tipologia degli ambiti stima.

– *Numerosità campionaria e liste campionarie*
  - Per le imprese artigiane: la numerosità campionaria progettata è di 6.042 imprese, quella effettiva è di 6.041 imprese. Per fronteggiare la caduta di risposta sono state fornite alla società di rilevazione, oltre alla lista base, anche 3 liste di unità sostitutive.

  Per le micro imprese non artigiane: la numerosità campionaria progettata è di 3.306 imprese, quella effettiva è di 3.303 imprese. Per ottenere questa numero di interviste completate, poiché nel corso della rilevazione si è verificata un'elevata
  - caduta di risposta, sono state fornite, oltre alle prime 3 liste, altre 8 liste di unità sostitutive.

– *Stimatore del numero di imprese*
  per entrambe le indagini, sulla base del numero di osservazioni per strato effettivamente ottenute sono stati calcolati i pesi effettivi (rapporto fra numerosità della popolazione Asia al 2007 e numerosità del campione ottenuto nello strato). Le stime sono state ottenute espandendo le misure campionarie con i pesi effettivi, questo metodo permette di tenere conto delle differenze fra il campione progettato e quello effettivamente realizzato e di attenuare la distorsione per mancata risposta.
– *Stima degli errori campionari*
  Per entrambe le indagini si forniscono alcune indicazioni sulla precisione delle stime di percentuali (o proporzioni) per i principali ambiti di stima in termini di semintervalli di confidenza al livello di fiducia del 95%, in funzione dell'ambito di stima e del valore osservato della stima.
  Per le imprese artigiane:
  - Intera regione: 0,7% per stime intorno al 10%; 1,2% per stime intorno al 50%;
  – Area: da 1,7% a 3,2% per stime intorno al 10%; da 2,8% a 5,4% per stime intorno al 50%;
  – Settori: da 2,6% a 4,7% per stime intorno al 10%; da 3,6% a 7,9% per stime intorno al 50%;
  – Distretti: da 2,1% a 4,7% per stime intorno al 10%; da 3,6% a 7,9% per stime intorno al 50%.

  Per le micro imprese non artigiane:
  - Intera regione: 1,0% per stime intorno al 10%; 1,6% per stime intorno al 50%;
  - Provincia: da 1,9% a 4,1% per stime intorno al 10%; da 3,1% a 6,9% per stime intorno al 50%;
  - Settori: da 1,9% a 6,1% per stime intorno al 10%; da 3,1% a 10,2% per stime intorno al 50%.
  - Si segnala che in alcuni settori e in particolare la "chimica-farmaceutica-gomma e plastica" e "Pelle-cuoio- calzature" dove la caduta di risposta ha portato ad una numerosità campionaria effettiva al di sotto delle 100 unità (rispettivamente 75 e 84) la precisione delle stime ottenuta è piuttosto fragile.

– *Imputazione numeri di telefono:*
  Come è noto nell'archivio del Registro Imprese utilizzato come frame list vi sono moltissimi numeri di telefono mancanti. Per l'indagine sulle imprese artigiane, nella fase di definizione del campione, si è provveduto ad imputare il numero di telefono per quelle imprese i cui numeri telefonici erano stati ricercati e trovati dalla Società di rilevazione nelle indagini precedenti; in questo modo l'assenza del numero di telefono è stata almeno in parte ridotta (si è passati da una assenza di circa il 55% nell'archivio di partenza a circa il 31% nelle liste campionarie fornite). Questa procedura non si è però potuta realizzare per l'indagine sulla piccola impresa non artigiana, essendo la prima indagine effettuata.
  Inoltre, per entrambe le rilevazioni, è stato chiesto alla società di rilevazione di ricercare i numeri di telefono ancora mancanti prima di avviare la rilevazione telefonica.

Questionario e sua somministrazione
La raccolta sul campo dei dati è stata effettuata da Pragma che ha somministrato il questionario con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing). Il periodo di rilevazione, per le imprese artigiane è stato: 7 gennaio-4 febbraio 2010; per le micro imprese non artigiane è stato: 7 gennaio-10 febbraio 2010.

Qualità dei dati
Per entrambe le rilevazioni è stata effettuata una analisi della qualità dei dati rilevati. Questa analisi è consistita in una serie di controlli relativi alla ricerca dei numeri di telefono mancanti, agli esiti dei contatti telefonici, all'utilizzo delle liste dei sostituti, alla allocazione effettivamente ottenuta negli strati. A fronte di una buona tenuta dell'impianto complessivo è necessario segnalare che nelle rilevazioni si è verificata una elevata caduta di risposta dovuta alle criticità che caratterizzano la frame list (assenza ed errori nei numeri di telefono del Registro Imprese) e ad una importante (e crescente per l'indagine sull'artigianato) "indisponibilità" delle imprese a rispondere.

[2] Le 10 province con la distinzione per la provincia di Firenze dell'area fiorentina e dell'area empolese.

L'indagine è stata coordinata da un Comitato presieduto da Unioncamere Toscana e composto da:

- Leonardo Borselli — Regione Toscana – Settore Sistema Statistico Regionale
- Simona Barbieri — Regione Toscana – Settore Artigianato e Politiche di Sostegno alle imprese
- Laura Simoncini — Confartigianato Imprese Toscana
- Roberto Castellucci — C.N.A. Federazione Regionale Toscana
- Riccardo Perugi — Unioncamere Toscana
- Alberto Susini — Unioncamere Toscana
- Paolo Graziani — CGIL Toscana
- Luciano Falchi — CISL Toscana
- Mario Catalini — UIL Unione Regionale Toscana

Per l'impostazione metodologica dell'indagine e del rapporto finale il Comitato si è avvalso di un gruppo di lavoro coordinato dall'Irpet e costituito da:

- Stefano Casini Benvenuti — Irpet
- Riccardo Perugi — Unioncamere Toscana
- Alberto Susini — Unioncamere Toscana
- Claudia Daurù — Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale
- Daniele Calamandrei — Irpet (consulente esterno)

Le elaborazioni statistiche sono state effettuate da Silvia Ghiribelli (Irpet) e quelle inerenti il paragrafo 2.5 da Lauretta Ermini (Unioncamere Toscana – Ufficio Studi)

Le interviste telefoniche presso le imprese sono state realizzate da Pragma s.r.l. (Roma).

La stesura del rapporto finale è stata curata da:

- Daniele Calamandrei (redazione rapporto) — Irpet (consulente esterno)
- Alberto Susini (paragrafi 2.3 e 2.5) — Unioncamere Toscana – Ufficio Studi
- Claudia Daurù (nota metodologica) — Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale

SISTAN Sistema Statistico Nazionale

EBRET Ente Bilaterale Regionale Toscano per l'Artigianato

act artigiancredito toscano

La rilevazione fa parte del Programma Statistico Regionale e i dati sono stati validati per la diffusione dal responsabile del settore Statistica della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 43/1992

Si ringraziano le Associazioni di Categoria, le Camere di Commercio e le Imprese Artigiane per avere reso possibile l'indagine.

Si ringrazia l'EBRET(Ente Bilaterale Regionale Toscano per l'Artigianato), Artigiancredito Toscano e la Banca d'Italia per la collaborazione prestata

Il Rapporto può essere scaricato da internet ai seguenti indirizzi:

- http://www.starnet.unioncamere.it, area territoriale Toscana
- http://ius.regione.toscana.it/cif/stat/pubbl-industria.shtml
- http://www.regione.toscana.it/economiaefinanza/artigianato/index.html

Logo ORT: Marco Capaccioli, C.D.&V., Firenze

Layout grafico: Daniele Calamandrei

Stampa: Litografia IP di Vaggelli Vittorio - Via Boccaccio 26/r - 50133 Firenze (FI)

Marzo 2010